

«Nell'azione di propaganda il posto centrale spetta in primo luogo all'Unità»,
(dal progetto di tesi per il IX Congresso)

Per giustamente portare a conoscenza del popolo italiano il dibattito e le decisioni del IX CONGRESSO DEL P.C.I., tutte le sezioni e le cellule organizzano la diffusione dell'UNITÀ per tutto il periodo del Congresso stesso

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 33

MARTEDI' 2 FEBBRAIO 1960

LA TERZA GIORNATA DEI LAVORI DEL IX CONGRESSO DEL P.C.I.

La iniziativa e l'azione delle masse

La rivolta è terminata, ma la crisi a Parigi continua

I rivoltosi di Algeri si sono arresi Successo dello sciopero in Francia

Il Parlamento convocato per domani dovrà cedere al governo molte sue prerogative
Lagailarde tradotto a Parigi in aereo e condotto alla «Santé», mentre Ortiz si dà alla fuga

ALGERI, 1. — La rivolta fascista di Algeri si è spenta stamane, alle 11, mentre — significativa coincidenza — in Francia dodici milioni di lavoratori si mettevano in sciopero per protestare contro le minacce fasciste. Il comunicato che da Algeri ha annunciato la resa dei rivoltosi del vasto campo trincerato è il seguente: «Gli ultimi elementi insorti del campo trincerato si sono arresi alle forze dell'ordine. Essi saranno avviati verso la zona del Costantinense dove prenderanno parte alla lotta contro i fellagha. Ortiz è in fuga. Lagailarde si è arreso all'autorità militare ed è nelle mani di questa». Si è poi appreso successivamente che Lagailarde è stato tradotto via aerea a Parigi, e rinchiuso alla «Santé». Si è avuto più tardi conferma da Algeri che un giudice istruttore del tribunale di quella città, ha aperto un'azione giudiziaria per attentato alla sicurezza dello Stato contro il Lagailarde. E' presumibile che, in un secondo tempo il tribunale d'Algeri rinuncerà in favore di quello di Parigi. Scarsi promotori della resa imminente si erano avuti già nella serata di ieri, quando i militi territoriali erano usciti dal campo presentandosi alle autorità per essere avviati alle caserme di provenienza; ma stamane si era avuta la certezza che i fascisti di Ortiz e Lagailarde avrebbero abbandonato il loro «posto di combattimento», dove volevano rimanere «fino alla morte». Infatti questa mattina la popolazione di Algeri, aveva ignorato completamente i due inviti rivoltosi da due capi della rivolta: tanto quello di continuare lo sciopero quanto quello di «correre ad ingrossare le file degli insorti». L'abbandono del campo trincerato è cominciato esattamente alle 11.10 ed è durato fino alle 11.50. Verso il mezzogiorno e mezzo ogni operazione era conclusa. I gruppi rivoltosi, con un cerimoniale scrupoloso e con la trinta marcia, hanno cercato di suestionare ancora la piccola folla che si



ALGERI — I ribelli di Lagailarde arrestati ieri, lasciano in fila indiana per due, la via di accesso alle barricate, snodandosi fino ai camions in attesa. Sullo sfondo cordoni di paracadutisti li controllano. (Telefoto)

era riunita, questa volta per assistere alla resa, «tre lo sbarramento della truppa. Lagailarde, seguito dall'ex deputato Demarquet e dalla sua «guardia del corpo» composta di sei uomini è uscito per primo a salutare il colonnello Dufour comandante del primo reggimento paracadutisti della Legione straniera. Egli ha salutato anche la bandiera del reggimento. Dopo Lagailarde sono seguiti gli altri rivoltosi, qualche centinaio insieme ai pochi collaborazionisti musulmani che avevano accettato di «fraternizzare»

con gli «ultras» per l'Algeria francese». Sono ancora seguiti gli uomini di Ortiz, il quale è riuscito a fuggire senza che nessuno sappia dove si sia rifugiato. E' difficile al momento accettare se costui abbia voluto evitare di andare in zona di operazioni contro gli uomini del FLN oppure, come è più probabile in quanto sono già state annunciate misure giudiziarie contro i capi della sedizione, cerchi di sottrarsi al processo che molto probabilmente l'attende.

Fatta eccezione di alcuni uomini che probabilmente si trovano già agli arresti, tutti i rivoltosi sono stati caricati su camion (quaranta uomini su ognuno dei 27 automezzi fatti affluire nella zona) e avviati immediatamente a Zeralda, centro di raccolta presso Algeri prima di essere spediti a Costantina. Alle ore 12.50, mentre la truppa si disponeva a smantellare le barricate dal campo trincerato, usciva una barella con un ferito; un altro ferito usciva sostenuto da due uomini.

I congiunti dei rivoltosi che hanno tentato di avvicinarsi agli uomini che uscivano da dietro le barricate sono stati respinti dalla truppa. In serata tutta la zona compresa nel campo trincerato era piombata in un silenzio assoluto; si udivano a tratti soltanto i rumori delle pale di alcuni operai del Municipio che hanno cominciato la riattivazione dell'impianto stradale. Qualche piccolo gruppo di persone si riunisce in altre zone della città e intona la «Marsigliese»; davanti alla posta centrale un gruppetto di studenti si è raccolto gridando «viva Lagailarde», ma è stato subito invitato a circolare dai paracadutisti della legione straniera.

De Gaulle chiede poteri eccezionali

«Conserviamo la nostra unità», gridano gli operai della «Renault»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1. — Il Consiglio dei Ministri, riunito nel pomeriggio sotto la presidenza del generale De Gaulle, ha deciso di adottare un progetto di legge che accorda al governo il potere di emanare ordinanze senza consultare il Parlamento. L'Assemblea Nazionale è convocata in seduta straordinaria domani alle 17 per ricevere comunicazione. Il Consiglio dei Ministri ha deciso anche che tutti i delitti contro la sicurezza dello Stato commessi nei giorni scorsi, saranno sottoposti all'Autorità giudiziaria.

Crepin, certamente non a caso, ha scelto il momento in cui gli «ultras» uscivano ingloriosamente dalle barricate, che fino a ieri sera dicevano di voler difendere la «santa vita», per diramare un comunicato sugli incidenti del 24 gennaio in cui tutta la responsabilità delle morti viene attribuita a un non identificato provocatore che avrebbe sparato per primo. Tutto questo — ci si chiede a Parigi — non sa di preludio a una assoluzione generale? Sembra, dalle ultime notizie, che verrà usata effettivamente molta indulgenza nei confronti delle masse dei rivoltosi, ma non per i capi.

Si è detto, comunque, che la questione del modo come è finita la ribellione di Algeri non è che uno dei tanti riflessi di una più ampia zona di equivoco su cui, a Parigi, in questo momento si sviluppano polemiche e movimenti destinati ad avere certamente un seguito politico di grande interesse. Sotto questo profilo lo sciopero generale di un'ora che si è svolto stamattina, senza una incrinatura nella sua compattezza e col sostegno di uno schieramento politico unitario, mai registrato dal 40 ad oggi, è stata una le-

SAVERIO TUTINO
(Continua in 10. pag. 8. col.)

decisive per la conquista d'una nuova maggioranza

Il saluto del PC cinese portato da Liu Cian Scen e quello del PCF da Guyot - L'intervento di Longo e dei compagni Scarpa, Marilli, Trivelli, Picciotto, Scoccimarro e Gullo

La terza giornata di lavori del Congresso nazionale del PCI ha avuto inizio ieri mattina, alle ore 9.30. Presiede il compagno Girolamo La Causa che ha immediatamente dato la parola al compagno Sergio Scarpa, di Novara.

SCARPA (Novara)

La zona a risia della Padana irrigua piemontese e lombarda — dice Scarpa — si dibatte da anni in una situazione di crisi quasi permanente, ed è di questi giorni la notizia che l'Ente risi (organismo corporativo a difesa degli interessi della grande proprietà) ha proposto un nuovo ridimensionamento delle colture risicole il quale verrebbe ad aggravare il disagio dei lavoratori e dei coltivatori diretti. Complesse e molteplici sono le cause della crisi risiera: vi fa parte la politica dell'Ente risi, la carenza del consumo interno, l'incertezza delle correnti d'esportazione e l'instabilità dei mercati esteri. Il nostro prodotto riesce a conquistarsi, qualche sbocco nei Paesi dell'Europa occidentale e lo perde nel giro di un'ora due anni fa la parola d'ordine dell'allineamento dei nostri prezzi a quelli internazionali come conseguenza del «mercato europeo» sta rapidamente esa-



Il compagno Luigi Longo alla tribuna

sperando le vecchie dimissioni. La politica dei ridimensionamenti è carica di conseguenze negative, specie per quanto riguarda il riso, che è una coltura ad alto reddito di cui il piccolo produttore non può impunemente subire la riduzione; e poiché la maggior parte degli investimenti governativi e privati si trasformano in favore delle aziende capitalistiche, il fenomeno della fuga dalla terra si aggrava e si hanno casi di ritorno al gerbido. L'obiettivo prin-

cipale della grande proprietà è l'eliminazione della manodopera, il che provoca l'abbandono di intere fasce della coltura, il decadimento agronomico e la comparsa dei pioppeti sui fertili terreni semitattivi della zona risicola. A ciò fanno ricorso soprattutto i latifondisti e gli industriali lombardi, i quali trasformano in bosco le «marcite».

L'esodo dalle campagne sottolinea un fenomeno di siliatura nelle masse bracciantili che ci deve preoc-

cupare. Nelle lotte condotte negli scorsi anni i lavoratori della terra sono rimasti spesso isolati, raramente si è riusciti a dare per obiettivo alla loro azione la trasformazione in senso democratico delle strutture sociali nelle campagne. Deve essere chiaro che solo la parola d'ordine della terra a chi la lavora è l'elemento che nelle zone a risia può ridare fiducia e prospettiva, rinvigendo l'azione contro l'artratezza e la crisi; solo la prospettiva della terra rafforza la lotta per i salari, dimostrando che si può mutare radicalmente la situazione. Vaste sono le possibilità d'intervento d'azione: bisogna combattere energicamente il pioppeto, rivendicare gli investimenti pubblici per il riordino idraulico, la concessione delle terre abbandonate o incoltivate, la lotta contro l'Ente risi da cui sono colpiti gli interessi dei piccoli e medi produttori, realizzare insomma una politica che crei le basi per forme intermedie di accesso alla terra. Occorre trasfondere la lotta corporativa o classista, superare la rivendicazione puramente sindacale per dare avvio concreto ad ampie iniziative di riforma e impegnare il Partito nella sua azione di massa per la conquista di riforme di struttura.

MARILLI (Catania)

Il secondo intervento è pronunciato dal compagno Otello Marilli, di Catania. Egli rileva che la forza del nostro Partito nello schieramento autonomistico in Sicilia è conseguente alla linearità della politica nazionale del PCI per la rinascita del Mezzogiorno. D'altra parte, le possibilità di successo nella lotta per il superamento dei limiti attuali, per ulteriori passi avanti in senso democratico e per l'allargamento dell'attuale schieramento autonomistico dipendono in larga misura dalla chiarezza che i comunisti, in Sicilia e sul piano nazionale, avranno circa i rapporti di forza e le alleanze in fase di sviluppo nelle campagne siciliane.

Nell'isola esisteva un blocco agrario coeso, forte, che aveva l'adesione di larghi strati di ceti medio-alti, anche cittadini. L'azione filtrante dei monopoli, la politica del MEC, la tendenza alla progressiva involuzione delle strutture agricole hanno creato un notevole disagio per ampi settori contadini e per gruppi di ceti medio-alti, così legati, inoltre, alla crisi dei prezzi di certi prodotti agricoli in un mercato caotico e dominato dai monopoli nel settore dell'ingrosso, nuovi interventi del monopolio nel campo dell'industria dello zucchero finiscono col rompere il fronte agrario.

Ma quei contrasti, per quanto violenti, non avrebbero portato alla rottura se

(Continua in 8. pag. 1. col.)

Conclusi gli esperimenti missilistici dell'URSS

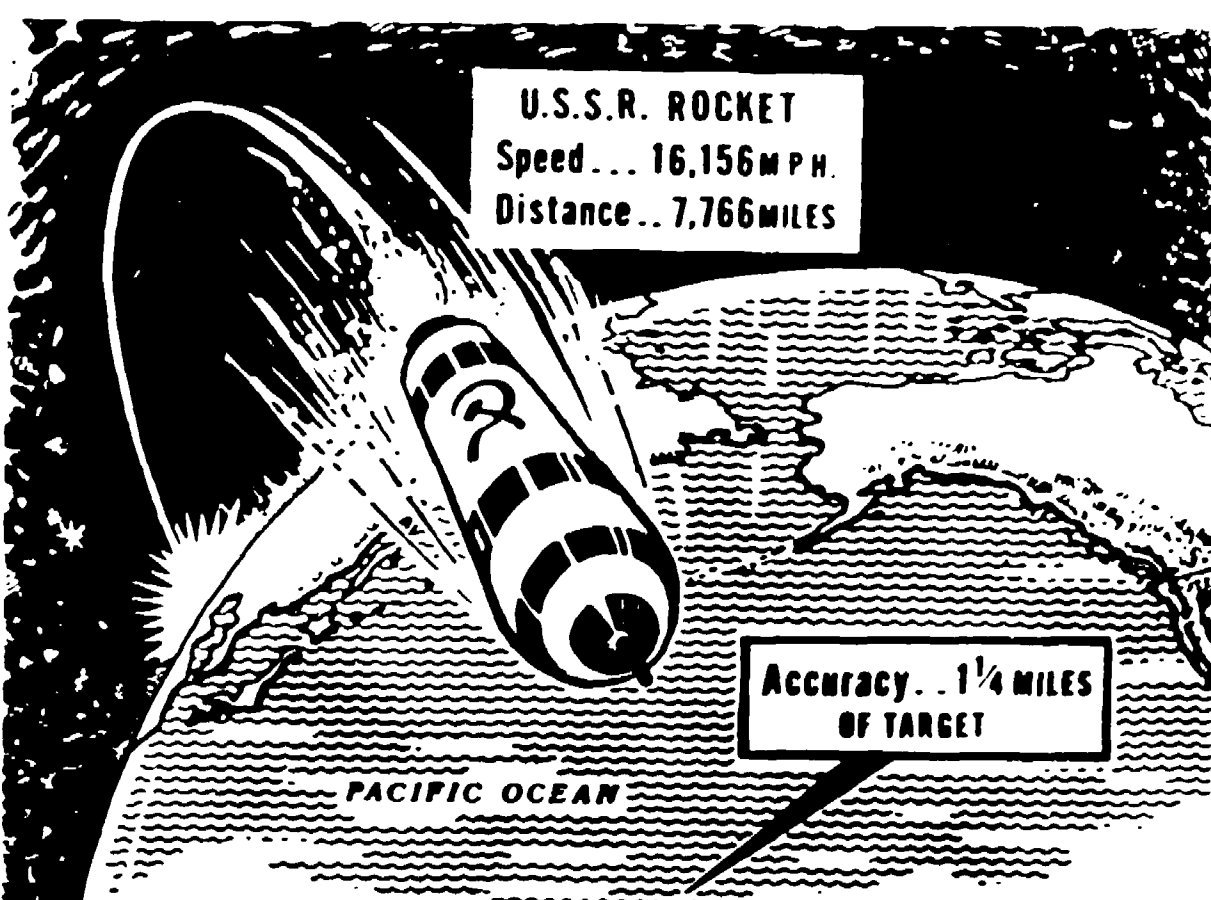
Pienamente riuscito nel Pacifico il lancio del secondo razzo sovietico

Il penultimo stadio e il modello dell'ultimo hanno raggiunto la zona prestabilita che è stata aperta al traffico

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 1. — Il secondo supermissile sperimentale sovietico è caduto ieri nella zona prestabilita dell'Oceano Pacifico. Lo ha comunicato oggi alle 17.30 la radio sovietica. A quell'ora le trasmissioni sono state interrotte e lo speaker ha letto il comunicato Tass, che riportiamo più sotto, da cui si deduce che il secondo esperimento ha raggiunto in pieno i risultati ottenuti con il primo lancio.

Come si ricorderà, il primo razzo lanciato circa dieci giorni or sono, ha compiuto un percorso di 12.500 chilometri sulla superficie terrestre, raggiungendo una velocità di oltre 26 mila chilometri all'ora. Il penultimo stadio bruciò nell'atmosfera a circa 80-90 chilometri d'altezza e l'ultimo perenne nell'atmosfera, tra le isole Marshall e l'Isola del Natale. L'altezza massima raggiunta dal razzo nel suo volo si presume però sia stata di mille e trecento chilometri, che è all'incirca la altezza raggiunta dall'apogeo del terzo sputnik.



Il grafico, distribuito dalle agenzie americane, mostra il primo lancio sovietico nel Pacifico. Le scritte dicono: (in alto): «Razzo sovietico; velocità 16.156 miglia, distanza 7.766 miglia»; in basso: «approssimazione del tiro, 1 1/4 di miglio dal bersaglio»

Ed ecco il testo del comunicato Tass, diramato oggi da Radio Mosca: «Realizzando il programma di lanci sperimentali in previsione di lanci di satelliti artificiali pesanti e di lanci verso i punti del sistema solare, la sera del 31 gennaio è stato effettuato il secondo lancio di un tale razzo. Il lancio si è svolto felicemente, e il penultimo stadio, insieme con il modello dell'ultimo stadio, hanno raggiunto la zona prestabilita. L'ultimo stadio del razzo è stato osservato nella atmosfera con apparecchi radar e ottici posti sulle navi. L'esperimento ha confermato ancora una volta l'alta precisione della guida del razzo».

Con questo lancio è stato concluso il ciclo attuale di esperimenti previsto per il periodo 15 gennaio-15 febbraio. La Tass — conclude il comunicato — è autorizzata ad annunciare che le zone comprese nelle coordinate indicate nel comunicato a suo tempo emesso, sono libere anticipatamente dal 1 febbraio per la navigazione aerea e marittima».

GIUSEPPE GARRITANO

Grave impostazione riarmista e antisociale del bilancio dello Stato

Il governo ha aumentato di 54 miliardi le spese belliche!

Gli stanziamenti per il ministero del Lavoro sono stati contemporaneamente ridotti del 25 per cento

Dopo la resa degli insorti, i segni di disagio negli ambienti politici della Capitale francese sono nettamente predominanti su quelli di soddisfazione. La decisione del Consiglio dei Ministri ne è una riprova. Occorrerà attendere infatti, per vedere poi, l'uso che il governo farà dei poteri eccezionali acquisiti utilizzando l'articolo 38 della Costituzione.

La maniera con cui si è svolta l'evacuazione del «campo trincerato» non è che un riflesso degli equivoci i cui fumi anebbianno ancora l'atmosfera politica di Algeri.

A quanto pare agli insorti sono stati resi poco meno che gli onori militari. Il generale

Si sono appresi ieri alcuni ulteriori dettagli circa i bilanci di previsione approvati nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri. Sono state rese note, cioè, le variazioni che hanno subito gli stati di previsione dei singoli dicasteri rispetto all'esercizio in corso. Ebbene,

ove si eccettui il ministero del Tesoro, il dicastero che registra il maggiore incremento di stanziamenti è proprio quello della Difesa! Le spese a carattere bellico del bilancio italiano sono state accresciute dal governo, tra il bilancio '59-'60 e quello '60-'61, da 613,4 mi-

liardi a 667,2 miliardi. L'incremento è di 53,8 miliardi, pari all'8,7 per cento del bilancio precedente: i ministri democristiani hanno ottenuto in pieno, come si era del resto impegnati a fare, agli ordini dati dai capi della NATO nelle ultime sessioni della organizzazione

atlantica. Mentre l'Italia si accinge a partecipare ai lavori della «commissione dei dieci» per il disarmo, il governo d'ha compiuto così un ennesimo gesto che va in senso contrario alla distensione internazionale.

Ecco il dettaglio. Ministeri che aumentano il proprio bilancio: Tesoro, di 263,4

miliardi; Difesa, di 53,8 miliardi; Pubblica Istruzione, di 47 miliardi; Finanze, di 42,3 miliardi; Lavori Pubblici, di 30,7 miliardi; Interni, di 10,6 miliardi; Giustizia, di 9,1 miliardi; Sanità, di 7,1 miliardi; Industria, di 3,2 miliardi; Esteri, di 3,1 miliardi; Traspor-

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

(Continua in 10. pag. 8. col.)

ti, di 3 miliardi. Restano stazionari i bilanci delle Poste, del Commercio estero e delle Partecipazioni statali. Diminuiscono i bilanci del Lavoro, di 33,8 miliardi; della Marina mercantile, di 6 miliardi; dell'Agricoltura, di 0,9 miliardi.

Queste cifre rivelano una impostazione della spesa pubblica di indubbia gravità, tanto da smentire le affermazioni «produttivistiche», «propulsive» e «sociali» di cui si è cercato di ammantare i nuovi bilanci. Al forte incremento delle spese di carattere bellico, fanno significativamente riscontro, infatti, la stazionarietà dei bilanci dei Trasporti, delle Partecipazioni statali e la riduzione di quelli della Marina mercantile, del Lavoro e dell'Agricoltura. Per la Marina mercantile, si dice, si sono da considerare anche i 100 miliardi annui del «piano verde»; ma innanzitutto il «piano verde» rappresenta una legge a parte, che deve ancora seguire tutto l'iter parlamentare, e che verrà finanziata con uno speciale prestito obbligazionario; e, in secondo luogo, la riduzione del bilancio ordinario dell'Agricoltura, in un quadro generale di ampliamento delle spese, indica il carattere sostitutivo e non aggiuntivo degli stanziamenti del «piano verde».

Particolarmente grave poi, la drastica deviazione apportata al bilancio del Lavoro, che passa da 134,2 miliardi a 100,4 miliardi (un calo del 25 per cento). Ciò avviene mentre il governo non ha ancora sistemato i debiti che lo Stato ha verso i fondi previdenziali, mentre non viene intrapresa alcuna seria azione contro la disoccupazione cronica, mentre il sussidio per il senza lavoro è fermo dal 1947 alla scandalosa cifra di 200 lire al giorno.

Le cifre globali degli stanziamenti del bilancio di previsione per i vari ministeri sono le seguenti: Tesoro 479,5 miliardi; Finanze 400,1; Difesa 687,2; Istruzione 488,1; Lavori pubblici 288,9; Giustizia 75,7; Interni 178,9; Sanità 51; Esteri 36,6; Industria 8,4; Trasporti 21,6; Lavoro 100,4; Marina mercantile 10,8; Agricoltura 107,7; Turismo 20,1; Commercio estero 3; Partecipazioni statali 6; Poste 35 miliardi. Su un complessivo di 3700 miliardi di spesa, quella a carattere tipicamente bellico e poliziesco (Difesa e Interni) ammontano dunque a 846 miliardi, pari a quasi il 23 per cento.

A un punto cruciale la discussione sulle case per i braccianti

Un primo successo è stato conseguito dai braccianti agricoli per ottenere finanziamenti statali ad un piano di costruzioni rurali. I ministri Togni e Zaccagnini hanno infatti approvato la commissione speciale che il Parlamento aveva costituito allo scopo di esaminare le proposte che in merito al problema della casa per i braccianti sono state presentate dai deputati della CGIL e della CISL, hanno dichiarato che il governo sarebbe disposto a stanziare per questo scopo 15 miliardi l'anno per dieci esercizi finanziari.

In merito il compagno onorevole Fogliazza (PCD), presidente del progetto elaborato dalla Federbraccianti ha dichiarato: «La lotta valoriale e tenace dei lavoratori agricoli dipendenti appoggiata dai deputati dei vari sindacati, ha costretto il Governo a capovolgere la precedente politica di intransigenza con cui ogni iniziativa in materia di costruzioni per case ai salariati e braccianti agricoli, le dichiarazioni dei ministri Togni e Zaccagnini, un primo successo della lotta dei lavoratori agricoli anche se gravi sono le insufficienze e i limiti delle proposte presentate dai deputati della CGIL e della CISL, in quanto intendono trovare il finanziamento dal riscatto delle case INCIS e popolari, esonerando in tal modo la grande rendita fondiaria da ogni onere e carico della grande proprietà fondiaria. Noi ci auguriamo che il compagno Fogliazza — e faremo del nostro meglio, perché con i deputati della CISL si possa conseguire la elaborazione di un «piano verde» dei due progetti che nei punti principali si presentano analoghi, e insieme così portare avanti la battaglia perché in tale direzione si possano ottenere ulteriori e più significativi successi».

Il fatto che i braccianti con la loro lotta e con la loro unità abbiano ottenuto che il governo pensi già a stanziare 150 miliardi per la costruzione di case per essi e le loro famiglie, è motivo di soddisfazione dei deputati della CGIL e della CISL. Ma a proposito dei parlamentari di questa ultima organizzazione mette conto di ricordare loro un preciso quesito che è nel contempo un incitamento. Sono essi disposti a sacrificare la loro impostazione riflessa nella proposta Zanibelli e Fogliazza all'esame in detta Commissione?

Denunciati per manifestazione fascista

SAVONA. 1. — Trenta ex ufficiali della discolta milizia reazionaria, generati da un decreto emanato dall'Autorità giudiziaria per manifestazione fascista. Essi erano convenuti ieri, a Loano per ricordare la battaglia del Tevere. Nel corso del pranzo intonavano inni fascisti per cui interveniva un funzionario della Questura, che faceva tradurre in lingua ufficiale le loro esclamazioni: «carabinieri dove erano interrogati».

Ultimi preparativi

Venerdì Gronchi parte per Mosca

Il doroteo Morlino rilancia, in un discorso a Catania, i temi del «18 aprile» e dell'«Unione sacra» anticomunista

Compiuti gli atti preliminari più importanti per la preparazione del viaggio del presidente della Repubblica a Mosca, restano ora solo i dettagli. Al Quirinale e al ministero degli Esteri si provvede agli ultimi preparativi, mentre vengono confermate la data della partenza che coincide con l'arrivo dell'aereo presidenziale nella capitale sovietica. Gronchi giungerà all'aeroporto moscovita nella mattinata di sabato 6 febbraio, dopo aver fatto scalo, la sera prima, a Copenhagen. La partenza è pure confermata per il pomeriggio di venerdì.

A Mosca, intanto, è giunto ieri il vice capo del cerimoniale del ministero degli Esteri Gian Paolo De Ferrari, a bordo di un aereo su cui avevano trovato posto anche il segretario di legazione Piero Calamia e alcuni giornalisti.

RICHIAMO AL 18 APRILE

L'avv. Tommaso Morlino, membro della Direzione democristiana e responsabile dell'ufficio Enti Locali della DC, uno degli uomini di punta del gruppo doroteo, ha pronunciato ieri a Catania un discorso che è stato presentato come «la prima risposta democristiana al Congresso del PCI». Il discorso di Morlino, per i suoi espliciti richiami al 18 aprile e per il suo preoccupato appello a una nuova mobilitazione delle coscienze in senso anticomunista, rappresenta un chiaro indice delle reali tendenze che albergano nell'attuale personale dirigente della DC.

«Il PCI nel suo IX Congresso», ha detto il Morlino, «va tessendo la nuova abile e organica strategia della dittatura, ma esso è urgente opporre una virile ed efficace strategia della libertà: l'Unione sacra». Il Morlino ha aggiunto: «Di fronte alla minaccia comunista, come nel 1918 così nel 1960, nelle elezioni della prossima primavera, la DC combatterà la battaglia della libertà. Occorre svegliare l'antidote e distrarre la coscienza dei cittadini alla tensione dei valori morali, al senso ideale della lotta per una società libera, una lotta che propria la distinzione internazionale si propone con maggiore urgenza». Morlino ha chiamato a raccolta perciò «attorno alla DC, la solidarietà di tutte le forze politiche, che disponibili ad un rinnovato ideale democratico: una specie di disperato invito, insomma, ad una nuova unione sacra».

Un commento al Congresso del PCI è stato scritto da Ugo La Malfa nell'editoriale di ieri della «Libera Repubblica». La Malfa parte, da un lato, da una constatazione del tutto personale del marxismo-leninismo (che egli interpreta in maniera statalista e davvero dogmatica) e, dall'altro lato, dalla negazione dell'esistenza del capitalismo nei paesi occidentali (egli scrive: «sempre infatti «economie capitalistiche» tra virgolette e parla di «essidetto capitalismo»). Con tali premesse, è assai difficile a La Malfa comprendere il reale significato delle Tesi congressuali del PCI e del discorso di Togliatti. Il leader repubblicano riconosce che il programma di riforme «posto da Togliatti e in parte attuato», «è una via italiana al socialismo. La bizzarra conclusione cui giunge La Malfa è che «se il PCI vuole mantenersi fedele al marxismo-leninismo, non riuscirà ad adeguarsi mai ai problemi di una società occidentale».

LE DESTRE. Il discorso pronunciato dall'on. Malagodi a Milano non ha suscitato, come era prevedibile, grande agitazione in campo gerarchico e democristiano. Segni e Moro hanno visto, nelle espressioni minacciate del leader del PSL, solo un tentativo di mettersi in buona luce presso l'elettorato liberale, e una pressione in direzione di una ridefinizione del centroismo. E il centroismo, come si sa, è una formula che — in un modo o nell'altro — non si può affare. Chi si è lamentato, invece, sono i ministri. Leon Michelini ha definito ieri «un errore e un commesso da Malagodi» il richiamo alla DC una chiarificazione che allo stato delle cose è improponibile. P.L.I., P.D.I. e M.S.I. ha aggiunto Michelini — danno il loro appoggio al governo Segni e non alla DC: «se si spostano i termini della chiarificazione dal governo alla DC, come voler provocare una crisi».

Michelini ha quindi, «più logico» l'atteggiamento dei monarchici, che sembra orientato a sollecitare una chiarificazione sul terreno parlamentare. L'occasione — ha concluso il leader del MSI — potrebbe essere offerta da un dibattito di politica estera al ritorno di Gronchi da Mosca.

Il Comitato centrale del PDI e la Direzione del MSI si riuniranno in settimana.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Secondo alcune informazioni, il consiglio dei ministri avrebbe dovuto riunirsi domani per discutere questioni di politica estera: in particolare il viaggio dell'on. Gronchi a Mosca, e la lettera del cancelliere austriaco Raab a Segni. Ma poiché Pella dovrebbe essere domani a Londra per la riunione dei ministri dell'UEO, è improbabile che questa discussione possa svolgersi. Il consiglio dei ministri verrebbe pertanto rimandato a dopo il ritorno del Presidente della Repubblica dall'Unione Sovietica.

scuote questioni di politica estera: in particolare il viaggio dell'on. Gronchi a Mosca, e la lettera del cancelliere austriaco Raab a Segni. Ma poiché Pella dovrebbe essere domani a Londra per la riunione dei ministri dell'UEO, è improbabile che questa discussione possa svolgersi. Il consiglio dei ministri verrebbe pertanto rimandato a dopo il ritorno del Presidente della Repubblica dall'Unione Sovietica.

Annullata l'elezione del sindaco e della Giunta di Agrigento

AGRIGENTO. 1. — La Commissione provinciale di controllo ha annullato la deliberazione relativa all'elezione del sindaco e della Giunta municipale di Agrigento, che era stata varata con l'accordo della D.C. del PSI e del PSDI.

La Commissione di controllo ha annullato la deliberazione per la elezione del sindaco e della Giunta municipale di Agrigento, che era stata varata con l'accordo della D.C. del PSI e del PSDI.

Vasto movimento rivendicativo nelle campagne di Lecce

In lotta i braccianti della zona dell'Arneo per la quotizzazione delle terre a oliveto

Si tratta di terre malcoltivate che possono essere assegnate in base alle leggi vigenti - Sciopero unitario a S. Nicola Garganico contro la decisione del governo di ridurre l'area coltivata a barbabietole

LECCE. 1. — La lotta iniziata dai braccianti di Leverano che hanno occupato 400 ettari di oliveto del barone Malfatti, si sta estendendo in tutta la zona dell'Arneo. Nei comuni dell'Arneo da Leverano a Veleto, da Garganico a Copertino, i lavoratori hanno tenuto affollate riunioni per iscriversi negli elenchi dei braccianti per avere l'assegnazione degli oliveti, ossia di terre malcoltivate e assegnabili ai contadini in base alle leggi vigenti. Intanto le segnalazioni di terre olivetate assegnate ai contadini aumentano. Nelle assemblee dei lavoratori, hanno fatto i nomi delle proprietà Pezzo della casa del conte Zecca; Corticelli, Grappeto e Palazzi tenute olivetate dal Bozzi Colonna ed altri. L'ufficio del Lavoro deve dare una risposta circa la riunione che si dovrà tenere con il rappresentante del barone Malfatti per l'assegnazione della tenuta Zanzare ai lavoratori. I braccianti ed i contadini poveri sono fermamente decisi a ritornare in forze per occupare le terre se i proprietari non consentono ad accordi per l'assegnazione. Le notizie si sono sparse fulmineamente e in numerosi Comuni del lavoro i lavoratori discutono sulle parole d'ordine e le lotte da ingaggiare per dare la terra a chi la lavora. La amministrazione del barone Malfatti oggi ha mandato decine di salariati fissi sulla tenuta Zanzare per arare negli interfilari, ma gli stessi dipendenti del barone hanno manifestato la volontà di avere un appezzamento di oliveto con contratto di enfiteusi.

A SAN NICANDRO GARGANICO

FOGGIA. 1. — A S. Nicandro Garganico, oggi si è svolto lo sciopero generale. Nessuno si è recato al lavoro. Tutti hanno voluto manifestare contro la recente decisione governativa di ridurre le aree coltivate a barbabietola da zucchero. Ieri sera, nel corso di un'imponente assemblea svolta nella sede della cooperativa «Nuova Terra», è stato proclamato lo sciopero generale di protesta. Tutti partecipano alla lotta contadina. Nel pomeriggio si è svolto un imponente corteo che ha manifestato davanti al Comune una delegazione composta da dirigenti della cooperativa «Nuova Terra», da dirigenti della DC, del PSL, del PCI, della Alleanza contadina, della collettività diretti di Bo-

nomi, è venuta questa mattina a Foggia, per esporre alle autorità provinciali il malcontento e la protesta di S. Nicandro in seguito alla decisione governativa di ridurre l'area della barbabietola. Una delegazione andrà poi a Roma.

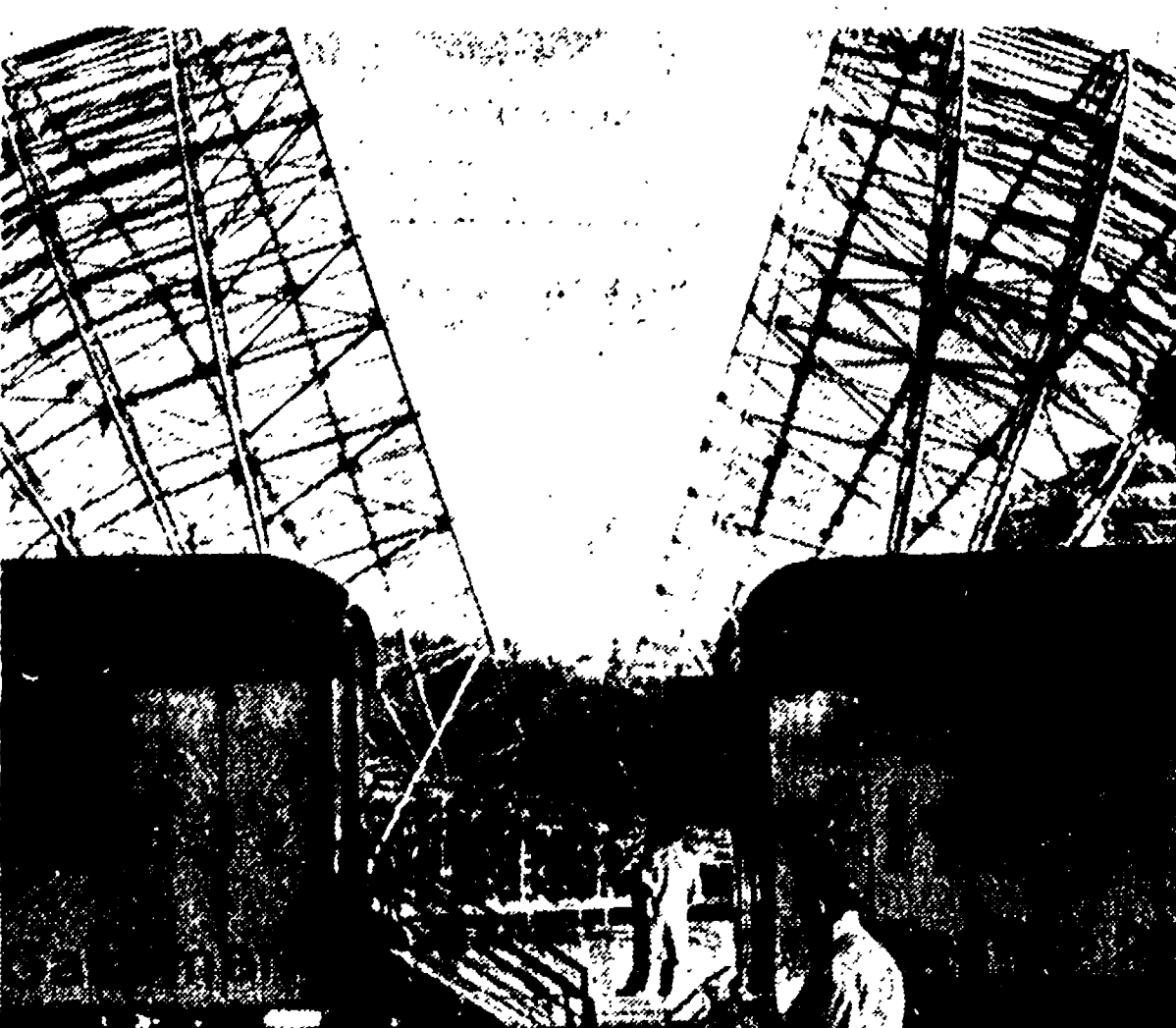
Questa vasta agitazione nasce dal fatto che a San Nicandro la barbabietola è l'ossigeno dell'economia locale: 912 coltivatori, gli stessi che avevano bonificato a mano le terre paludose della «sacca orientale». L'effetto negativo della gravissima decisione del governo Segni si tocca qui, con le mani e il cuore, appunto, che si batte tutta la popolazione.

Severa applicazione della legge Merlin

FIRENZE. 1. — Il tribunale di Firenze ha condannato Marcello Papini a 27 anni di reclusione, e 200 milioni di lire di multa, alla interruzione dei pubblici uffici per 5 anni e alla perdita dell'autorità maritale per otto anni, in base agli articoli 3 n. 8 e 4 n. 2 della legge Merlin per aver sfruttato la moglie minorenni.

In costruzione a Roma

Il teatro-circo di Gassman



Al Parco del Daini di Villa Borghese è in costruzione il grande teatro-circo che ospiterà gli spettacoli della «Compagnia del teatro popolare» di Vittorio Gassman

Si è svolto a fine gennaio

Il VI Congresso del PC spagnolo

Appello agli spagnoli e alle forze democratiche internazionali per l'amnistia ai prigionieri e agli esiliati politici. I nuovi organi direttivi del P. C. S.

Il 28, 29, 30 e 31 gennaio si è riunito il VI Congresso del Partito comunista spagnolo con la partecipazione di delegati delle organizzazioni del paese e alla presenza di rappresentanti delle organizzazioni di Partito comunista ceco-slovacco, del Partito socialista unificato tedesco, del Partito comunista francese, del Partito comunista italiano, del Partito operaio romeno, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista bulgaro, del Partito socialista operaio ungherese e del Partito comunista portoghese.

L'ordine del giorno del Congresso è stato il seguente:

1. - Rapporto del Comitato centrale presentato dal compagno Santiago Carrillo.
2. - Rapporto sulle modifiche al programma del Partito, presentato dal compagno Fernando Claudin.
3. - Modifiche allo Statuto.
4. - Rapporto sul 40. Anniversario della fondazione del Partito comunista spagnolo presentato dalla compagna Dolores Ibarruri.
5. - Elezione del Comitato centrale.

Dopo un ampio e approfondito dibattito politico, il Congresso ha approvato all'unanimità il rapporto del Comitato centrale, le modifiche al programma e allo Statuto e il rapporto sul 40. anniversario.

Il Congresso ha eletto all'unanimità il nuovo Comitato centrale del Partito. Sono state inoltre approvate la risoluzione politica, un appello alle forze dell'opposizione, una risoluzione sulla lotta per la pace e un messaggio di saluto ai prigionieri politici, nel quale è contenuto un appello agli spagnoli e alle forze democratiche internazionali perché continuino ad impegnarsi nella mobilitazione in favore dell'amnistia ai prigionieri e agli esiliati politici.

Il Congresso ha approvato la decisione del C.C. di creare una commissione incaricata di elaborare la storia del Partito comunista spagnolo e di incaricare l'Esecutivo di prendere le misure necessarie per la preparazione

di una storia della guerra civile spagnola. Hanno inviato messaggi di saluto al Congresso i Comitati centrali del Partito comunista dell'Unione Sovietica, del Partito comunista ceco-slovacco, del Partito socialista unificato tedesco, del Partito comunista francese, del Partito comunista italiano, del Partito operaio romeno, del Partito operaio unificato polacco, del Partito comunista bulgaro, del Partito socialista operaio ungherese e del Partito comunista portoghese.

Il VI Congresso è stato una viva manifestazione della solida unità del Partito. Le sue deliberazioni hanno testimoniato dello sviluppo politico ed ideologico dei suoi quadri e militanti, così come hanno testimoniato della aumentata influenza e organizzazione del Partito in tutto il paese.

Il Comitato centrale, riunito nella prima sessione plenaria, ha deciso di eleggere come membri effettivi dell'Esecutivo i seguenti compagni:

Santiago Alvarez, Santiago Carrillo, Fernando Claudin, Emanuel Delgado, Ignacio Gallego, Juan Gomez, Dolores Ibarruri, Enrique Lister, Ramon Mendezola, Antonio Mije, Jose Moix, Federico Sanchez, Simon Sanchez, Juan Vazquez, e come membri supplenti i compagni Gregorio Lopez Raimundo e Francisco Romero Marin.

Sono stati eletti alla unanimità: la compagna Dolores Ibarruri a presidente del Partito comunista spagnolo e il compagno Santiago Carrillo a segretario generale del Partito.

Il Comitato centrale ha eletto nella segreteria i compagni: Santiago Carrillo, Fernando Claudin, Ignacio Gallego e Antonio Mije, membri dell'Esecutivo, e il compagno Eduardo Garcia membro del Comitato centrale.

Le Associazioni contadine per la riduzione degli azotati

La situazione nel settore dei concimi azotati è stata esaminata dalle segreterie dell'Associazione nazionale cooperative agricole, dalla Confederazione nazionale dei contadini.

Mentre è in corso la campagna fondamentale d'approvvigionamento dei fertilizzanti azotati da parte delle Aziende agricole, i gruppi monopolistici produttori di questi concimi e l'ANIC, industria a partecipazione statale, legata con un accordo di esclusiva, per la distribuzione alla Federconsorzi, ricorrendo a tutti i mezzi e operando notevolissime speculazioni, cercano di prendere il sopravvento l'uno sull'altro per l'acapparramento della rete distributiva.

In una zona del nostro Paese è stata ceduta da un gruppo monopolistico una partita di azotati con i seguenti prezzi: solfato ammonico lire 2.000 al ql. nitrato ammonico L. 1.700, nitrato di calcio L. 1.800, mentre nella medesima zona i prezzi fissati dal CIP erano di lire 3.450 al ql. per il solfato ammonico, 2.950 per il nitrato ammonico, 3.200 per il nitrato di calcio, con ribassi cioè tra il 50 e il 40%. Queste manovre, che si ripetono in moltissime province, dimostrano gli enormi profitti realizzati da gruppi monopolistici sulla base dei prezzi.

Tutti i produttori di concimi, dalla rete distributiva, i medi e medi esecutori e non danno alcuna garanzia che tali riduzioni di prezzo vadano effettivamente a beneficio dei piccoli e medi produttori specialmente dove è assente l'organizzazione cooperativa. In queste condizioni non è difficile prevedere, in mancanza di una lotta e decisa azione dei piccoli produttori e medi e di un intervento del governo, il ricostituirsi di un nuovo equilibrio tra i monopoli per un più oppressivo controllo sulle campagne.

In relazione a questa preoccupante situazione le segreterie delle tre organizzazioni di lavoro contadino, il CIP, l'ANIC e l'ANIC, hanno mediato l'intervento del governo per l'attuazione di queste misure antimonopolistiche e in questo quadro:

- a) la convocazione del CIP per la riduzione del prezzo dei fertilizzanti azotati del 40-45%;
- b) l'estensione dei rapporti di vendita dei concimi azotati dell'ANIC alla Confederazione agricola e anche ai piccoli e medi esecutori al fine di realizzare la diretta immissione dei fertilizzanti alle migliori condizioni nell'agricoltura.

Le segreterie inoltre, mentre invitano le proprie organizzazioni a svolgere tutte le azioni per interessare la particolare situazione e delle suddette rivendicazioni l'opinione pubblica e il Parlamento, sottolineano la necessità della più larga azione unitaria del movimento cooperativo agricolo, dell'estensione delle iniziative associate dei piccoli e medi produttori per sviluppare gli acquisti collettivi, per stroncare le speculazioni e per conquistare nuovi e maggiori successi nella riduzione dei profitti dei grandi monopoli a salvaguardia del reddito dei piccoli produttori e dello sviluppo della economia agricola.

La preparazione dei congressi Fiom

Si è riunito a Roma nei giorni scorsi il Comitato esecutivo della Fiom per l'esame della preparazione in atto in tutte le provincie dei congressi locali e nazionali della Federazione dei metalmeccanici. Sono state messe in luce dal segretario generale della Fiom on. Lanza, le favorevoli condizioni oggettive in cui i metalmeccanici pongono oggi le loro rivendicazioni articolate per azienda, per gruppi di aziende e specialmente per settori.

E' stata messa in risalto la necessità di superare la fase di transizione tra la grande lotta del rinnovo del contratto che ha caratterizzato tutto l'anno 1959 e di creare rapidamente le condizioni della realizzazione del movimento indipendente al raggiungimento degli obiettivi su scala aziendale e settoriale.

Nel corso della riunione sono stati presi in esame ed approvati i documenti elaborati dalla Federazione sulla lotta contrattuale, sulla situazione alla FIAT, sulla politica della Fiom nei confronti delle aziende a partecipazione statale e sugli indirizzi generali di politica economica.

Dopo le dimissioni di Scoca

Silenzio del Ministero della Sanità sulla crisi della Lega contro i tumori

Non accettate le nuove adesioni — Tre milioni invece di 40 alla clinica S. Andrea di Roma per una sopraelevazione dell'edificio

Nessuna decisione è stata presa fino a questo momento dal ministro della Sanità Giardina sulla grave crisi che ha investito la Lega italiana per la lotta contro i tumori. L'indifferenza con cui il ministero della Sanità assiste alla travagliata vita di questo importante organismo e veramente inspiegabile. La crisi che da tempo ha colpito la Lega contro i tumori, crisi sfociata l'altro giorno nelle dimissioni dell'avv. Scoca, blocca tutta l'attività dell'unica organizzazione che si occupa in Italia del grave problema dei tumori.

Le dimissioni dell'avvocato Scoca, come abbiamo detto, sono state l'ultimo atto di una grave situazione determinatasi in seno al consiglio direttivo della Lega, trasformato, per volontà di una parte dei suoi membri, in un vero e proprio feudo personale. Con l'approssimarsi delle elezioni per il rinnovo del comitato direttivo, quel gruppo che fino a oggi ha fatto il bello e il cattivo tempo all'interno della Lega, ha tenuto che un sereno responso delle urne potesse fare giustizia. Così i consiglieri sono cor-

La contingenza aumentata di un punto

L'indennità di contingenza per i lavoratori dei settori dell'industria e del commercio, in base al calcolo e alle rivelazioni effettuate dalla commissione nazionale per l'indice del costo della vita, varierà nel prossimo trimestre febbraio-aprile di un punto in aumento.

Con tale variazione il congegno di scala mobile riprende, a partire da questo mese, il suo funzionamento in ascesa, dopo che nel mese di maggio dello scorso anno aveva fatto registrare per la prima volta dalla sua istituzione una variazione in discesa su scala nazionale.

Il gruppo di consiglieri che di fatto tiene in mano la Lega contro i tumori, teme che un allargamento dei soci possa modificare l'attuale stato di cose all'interno del consiglio direttivo. Fino ad oggi, infatti, non è stata mai fatta una seria campagna di proselitismo a favore della Lega contro i tumori. Basti pensare a questo proposito che a Roma gli iscritti sono soltanto 38 e nel resto d'Italia coloro che avrebbero diritto al voto sarebbero solo poche centinaia. I dirigenti della Lega si può dire che conoscono personalmente quasi tutti i soci e possono quindi influire sul loro voto.

Così, per non avere sorprese, si sono bloccate le iscrizioni, arrivando persino a non omologare le adesioni alla Lega avvenute negli ultimi periodi del 1959. Clamoroso è a questo proposito il caso di Cosenza, dove si sono avute 3 mila iscrizioni. Significativa, a proposito della politica fin qui condotta, appare la decisione presa dal consiglio direttivo della Lega di impedire l'ammissione alla clinica S. Andrea, sulla via Cassa, che è l'unica in Italia ad avere istituito un centro diagnostico preventivo contro i tumori. Il presidente della Lega aveva proposto una sopraelevazione dell'edificio dove sorge la clinica, sopraelevazione che comportava una spesa di 40 milioni. Il consiglio direttivo ha deciso uno stanziamento di soli 3 milioni, somma che ovviamente non può risolvere il problema di una adeguata sistemazione della clinica, condannandola così a una vita difficile e stentata.

Ricorre anche Camogli per «Campanile sera»

Si lamentano numerose irregolarità per le gare sportive e i giochi enigmistici

GENOVA. 1. — Un secondo ricorso alla Rai-Tv di Roma e di Milano è stato avanzato da Camogli in seguito alla sconfitta subita il 14 gennaio a «Campanile sera».

Il ricorso reca le firme di tutti gli abitanti della cittadina ligure. I Camogli lamentano che la direzione della Rai-Tv non abbia provveduto ad istituire, per le prove sportive sostenute con Castelfranco Veneto, un

regolamento. Camogli inoltre sostiene che, durante la trasmissione, le telecamere non inquadrarono mai il cartellone con il gioco enigmistico, privando in tal modo i concorrenti ligure della collaborazione dei 160 esperti del «pensativo». Per questi due motivi principali, Camogli chiede che la gara venga ripetuta.

Un primo ricorso, deciso dalla Giunta comunale di Camogli, era stato presentato il 20 gennaio scorso,

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

L'allegriissima finanza capitolina

Il 12 gennaio investì un ragazzo con una « Ferrari 2500 »

Sospesa la patente di guida a Claudio Villa per l'incidente avvenuto in viale Trastevere

Il drastico provvedimento della Prefettura - La vittima dell'investimento riportò lesioni guaribili in 40 giorni - Il cantante è in Spagna - Dichiarazioni della moglie e del legale

Fino a quando l'idea fu accettata a Roma non decise di fermarsi, Claudio Villa non potrà guidare autonomi. La notizia del ritiro del notaio, e di musica leggera è stata comunicata ieri dall'ufficio stampa del ministero dei Lavori Pubblici, che ha informato anche le agenzie di stampa. «In applicazione dell'articolo 91 del nuovo codice delle leggi, il prefetto di Roma», si nota «il prefetto di Roma, con propria ordinanza in data 25 gennaio 1960 n. 7407/1, ha revocato la licenza di esercizio in patente di guida al conducente di auto signor Claudio Villa, in arte Claudio Villa, che ha fatto pervenire al prefetto il predetto nel condurre il proprio autoveicolo, causato il 12 gennaio scorso, a Roma, un grave incidente stradale gravato sulla persona di Rossi Luigi».

La sera del 12 gennaio scorso, infatti, il signor Rossi Luigi, cavaliere di un castello, ha fatto pervenire la sua nuova «Ferra-

tissima», con la quale il cantante ha voluto arricchire il suo già abbastanza fornito stock di auto speciali. Come è noto, il signor Rossi Luigi è il simbolo del proprietario come il simbolo che lo distingue dai suoi altri interpreti di musica leggera.

Il conducente si verificò all'altezza del Cuco Ofrio mentre la vettura era lanciata a velocità elevata. A questo punto, il signor Rossi Luigi, «preso» che lo procedeva e nella manovra non si avvide in tempo del giovane Luigi Rossi, che stava attraversando in quel momento.

Un tentativo di frenata all'ultimo momento non riuscì e la vettura, che era un maggiolino, per poco investì e scaricò a qualche metro di distanza. All'epoca, il conducente non aveva compiuto il passaggio dallo stesso Villa, da un agente del reparto celeste di P. S., i medici lo giudicarono ineccepibile, ma non gli fu concesso il guidare in 40 km.

come dice il comunicato del ministero — è stato adottato anche per violazione dell'articolo 102 del Codice della strada — relativamente all'eccesso di velocità in rapporto alla situazione stradale; dell'art. 103 per quel che riguarda la velocità oltre i 55 km. orari; dell'art. 106 relativamente al sorpasso. Claudio Villa infatti — è detto nel rapporto di contravvenzione — stava sorpassando un veicolo con la propria «Ferrari» in prova mentre già l'altro stava effettuando un sorpasso. A questo proposito l'art. 106, al comma 2, dice testualmente: «È vietato il sorpasso di un veicolo che sta sorpassando un altro o il sorpasso dei veicoli ferrati o passaggeri a livello o a: semofori o per altre cause di interruzione della circolazione, quando a tal fine sia necessario spostarsi nella parte sinistra della carreggiata».

La disposizione prefettizia è stata adottata dopo aver sentito il parere dell'ispettore

... 2500 *, una macchina po.¹ Il drastico provvedimento —

Suicidio all'alba in piazza Risorgimento

Un giovane medico si getta dal quarto piano mentre i genitori accorrono per trattenerlo

Si era barricato in camera da letto — Soffriva di mania di persecuzione — Un lucidatore si impicca nel negozio dove lavorava — Aveva moglie e due figli

Un giovane medico si è tolto ieri mattina la vita, gettandosi dal quarto piano. Si chiamava Michele D'Adamo, aveva 31 anni, era sposato e aveva un figlio di 14 con i genitori. Fino a questo momento, si ignorano le ragioni che l'hanno spinto a compiere il folle gesto. Il medico era stato sottoposto a perquisizione. La polizia ha rintracciato l'indirizzo del caso.

«E' stato circa le 5. Il padre, il dottor Antonio D'Adamo, che viveva a Capri, ha notato che il figlio non aveva ancora preso sonno e che anzi si lamentava e piangeva, come se fosse stato in un incubo», ha raccontato il medico. «Allora, ha tentato di aprire la porta della camera e poi, poiché questa non cedeva al suo tentativo, ha deciso di entrare venendo per mancanza di un certificato medico».

Intanto, chiuso nella sua camera, Michele D'Adamo, con un colpo di pistola alla nuca, si è tolto la vita.

Quindi, l'entusiasmo alcuni minuti dopo, l'anziano avvocato, ha rintracciato tutte le sue forze e si è lamentato: «Non so perché il mio figlio si è gettato e ad entrare nella stanza, secondo dalla moglie: proprio in quel momento, il giovane ha aperto la finestra e si è gettato di sotto».

Il cadavere è stato mantenuto sulla strada fino all'arrivo del sostituto procuratore, che ha concluso le indagini con gli accertamenti di legge, e stato trasportato all'istituto di medicina legale, a disposizione dei

«...e lavorava, in Via San Giovanni in Laterano 182 S. Trinità, il lucidatore Vito Potenza, sposato e padre di due figli, che lavorava in disastri di condizioni economiche e non poteva neppure prendere in affitto un appartamento che sia famiglia. Lui vive in casa di parenti.

«La macabra e dolorosa scoperta è stata fatta ieri mattina dal proprietario del negozio, il signor Francesco Lelli, che era venuto a riaprire il bode-
ghe. Egli ha immediatamente avvertito il più vicino posto di polizia, il 1° di Francoforte.

Sono intervenuti alcuni medici e un medico, che ha constatato l'evidente decesso del defunto, facendolo risalire a

**Si è presentata la donna
che abbandonò il figlio**

La signora Potenza è tuttora l'ossento del suicidio del marito. Ella infatti soffre di una ereditaria depressione nervosa e di apprendere in queste condizioni la tragica notizia dovrebbe avere serie ripercussioni per la sua salute.

Scoperto il cadavere di una vecchietta

Forse quest' la mozione

CONVOCAZIONE

Partito

SEZIONE LUDOVISI - Oggi alle ore 20 è convocato il comitato direttivo della Sezione

F.G.C.I.

OGGI

-- Alle ore 14.00 manifestazione sul 29 della F.G.C.I. a Cave.

-- Alle ore 20, attivo a Fiumicino con Giachini

-- Alle ore 18.30 e convocato presso la sez. del Pci di Albano sul Comitato di zona dei Castelli a cui sono invitati a partecipare tutti i segretari dei circoli di Albano, Ariccia, Ciampino, Frascati, Genzano, Marino, Monte Compatri, Monteporzio, Velletri, Cecchina, Payera, Nemi, Rocca di Papa e Rocca Priora.

Ore 20, C.D. a P. Maggiore.

Ore 20, C.D. a Monteverde S.

che abbandonano il figlio

Ha detto di essersi allontanata per lavoro — Il bimbo è ancora all'IPAI

La domestica Sofia Lo Sardo di 24 anni, scomparsa un mese fa dopo aver affidato il figlio di tre mesi a tale Antonietta

IL COMUNE RISPONDE

La domestica Soda Lo Sardo, di 24 anni, scomparsa un mese e mezzo dopo aver affidato il figlio (i tre mesi a tale Antonietta Sotgiu, abitante a Cagliari, via C. Chiave, 177, si è presentata spontaneamente al dottor Pinaro, dirigente del commissariato di Contonello, ed ha giurato di non aver mai visto il bambino, che si chiama Michele, 15 febbraio prossimo, giorno in cui riscuoterà il suo primo stipendio).

Queste spiegazioni non hanno del tutto convinto il funzionario, che ha denunciato la scomparsa del bambino al commissariato di minore tutela infantile, recandosi ogni sera a dor-

mirne in una pensione, avrebbe ben potuto recarsi a trovare il figlio. Il piccolo è ancora ricoverato all'IPAI.

IL COMUNE RISPONDE

« Il lusso dell'asilo »

In riferimento a una lettera, segnalazione, sotto il titolo « Il lusso dell'asilo », il Comune informa che la sezione di scuola materna, che ha 120 bambini, è un asilo scolastico presso l'Istituto case popolari al Villaggio Brada di viale Garibaldi, 10.

Nel corrente anno scolastico sono state istituite dal Comune di Cagliari tre sezioni di scuola materna, a Grotte Celoni, alla stessa località, due sezioni antimeridionali, e una a Sestu, tutte tre nelle quali se ne accolgono attualmente complessivamente oltre duecento bambini, che, per le ore 17.

L'ultima ordine del giorno del Consiglio comunale recita: «La mozione presentata dal consigliere socialista, T. Tabacchi, è respinta con i voti dei socialisti, repubblicani e socialdemocratici, sulla incompatibilità dell'assessorato Attico Tabacchi, il quale non può essere membro del Consiglio comunale, in quanto è amministratore del Consiglio d'Azionaria Lario». È probabile che l'assemblea capitolina debba occuparsi ancora di questa mozione, ma il sindaco, che non sa anche che nella stessa presidenza lo stesso Sindaco aveva già lasciato intendere che «non si può fare un'aula di un solo colore», non ha più saputo che cosa dire. «T. Tabacchi», il Consigliere Lario, si possono così trasmettere. Per quanto riguarda il problema dell'assessorato all'Agricoltura, appare chiaramente incompatibile la nomina

la radio

Intollerabile atteggiamento

della direzione dell'ATAC

Conto consuntivo del 1953

Il cameriere e

[illegible]

Convocato l'attivo sindacale

Intollerabile atteggiamento della direzione dell'ATAC

Per domani, mercoledì 3, alle ore 13.30, il sindacato proletario interprofessionale dei dipendenti dell'Atac ha convocato l'attivo sindacale dei dipendenti dell'ATAC. La riunione si svolgerà nella sede centrale di via Machiavelli, 50, alle ore 13.30. Il sindacato si propone di prendere le opportune iniziative capaci di assicurare l'azienda a esprimere i suoi interessi e a salvaguardare i loro rappresentanti nei confronti della commissione amministrativa. Da tempo la direzione dell'ATAC « con un atteggiamento intollerante e inconfondibile, tutta una serie di pro-

cedimenti », che ledono ai interessi dei lavoratori.

Questo atteggiamento, sostiene il sindacato, che si è manifestato verso le organizzazioni sindacali « conferma come la azienda persegua un piano di sfruttamento e di sfruttamento economico del lavoro ». Il sindacato si propone di realizzare le seguenti iniziative:

- 1. - di contestare la gestione della azienda e di denunciare i dirigenti che realizzano economie « esclusivamente a danno dei lavoratori »;
- 2. - di denunciare i dirigenti e i collaboratori che praticano atti di spallati, sberleffi e promozioni, alle assunzioni, alla disciplina, alle sempre più gravi...

BOLLETTINO

Demografici: Nati, marzo '72, 16.900; morti, 12.900. Mortalità, marzo '72, 12,9 per mille. Quali 5 minori di sette anni. Mortalità, 38.

Orizzontale: La temperatura di ieri: minima 4, massima 20.

MOSTRE

• Alla Galleria « La Baracca », piazza di Spagna, a Roma, è inaugurata la mostra di disegni e illustrazioni di Piero Scarpa, pittore romano, e di alcuni disegni del pittore, Francesco Fanfani e dello scultore, Vincenzo Giampaoli. La mostra è aperta fino al sabato 6 febbraio alle 18.30. La Galleria, tel. 06/47.13.60-2000.

SPETTACOLI

AUDIO-VISIVO

• Oggi, martedì, alle ore 17, presso il Teatro del Sforza, via Sforza, 1, si darà il musical "The splendour of night", spettacolo audiovisivo presentato da M. Biondi. Il musical è organizzato dal Centro culturale dell'Archivescia di Frosino.

CONCERTO

• Domenica scorsa, al « Teatro Solotto » di Palazzo Brancaccio, si è tenuto un concerto. Il teatro ha dato un mucchio concerti...

Consuntivo del 1954

- Se rendiconti allegati al n. 1386, 1749, 3793, 5202, 5702, 6082, 7359, 8686, 8674 e 8675, il totale ammonta a lire 10.000.000 rappresentando un valore complessivo di lire 500.000, figurano una cinquantina di doni di nozze per un valore oscillante dalle 6000

Poi ha afferrato la lista ed a chieslo: — Queste Settimane

... per i suoi guadagni in fac-
cenda, per i suoi affari, per i
suoi clamori che sottostacca-
vano la P.S. che hanno pre-
sto l'apparecchiatura in una
le tasche del grembiule del
poverissimo D.M. Il quale ora
non si riposerà per qualche
giorno. A Regina Coeli.

romoletto

[illegible]

I lavori del 9° Congresso

Continuazione dalla 1. pagina)

non avesse agito e pesato una giusta politica nazionale del Partito comunista, se non fosse stata posta l'esigenza di un profondo rinnovamento delle vecchie strutture richiamando l'attenzione e l'interesse dei lavoratori, dei ceti medi e anche dei ceti agrari danneggiati dai monopoli, se non fosse stata presente una corretta impostazione di classe dei problemi.

Le lotte braccianti impedirono che i contrasti si risolvessero scaricando le conseguenze sui lavoratori, fecero intendere a tutti quanta era la giusta via per opporsi alla politica del monopolio e del suo governo, dimostrando che la lotta per l'autonomia non era concepibile senza la partecipazione delle masse contadine e dei lavoratori guidati da un forte partito. Di qui alleanze e convergenze le più larghe. I comunisti siciliani sono consapevoli che la loro azione interpreta le esigenze di rinnovamento della società siciliana ed è tappa verso la conquista del socialismo. Ma occorre che vi sia maggiore consapevolezza delle possibilità esistenti per allargare la maggioranza autonomista ed avanzare ancora. Se avremo questa consapevolezza, la giusta direzione delle lotte nelle campagne assicurerà il successo della nostra politica e condannerà al fallimento manovre di disunione in atto.

L'intervento di Luigi Longo

Nelle file del partito e del movimento operaio e democratico italiano — osserva il vicesegretario generale del Pci Luigi Longo — vi è grande compiacimento per il processo di distensione internazionale attualmente in corso. Compiacimento legittimo. Ma spesso, anche nelle file del nostro partito, ci si arresta all'ammirazione degli avvenimenti, come se ogni sviluppo della situazione dovesse avvenire solo per l'impulso già dato o che verrà dagli avvenimenti internazionali. E' questo uno stato d'animo pericoloso, poiché se potenti sono le forze che spingono alla distensione, forti sono i gruppi dirigenti che resistono a questo processo, il quale non andrà avanti in modo lineare, ma sarà contrassegnato da lotte interne della stessa borghesia e da lotte tra le forze conservatrici e reazionarie da una parte e le forze popolari e democratiche dall'altra.

Per questo, la lotta per la distensione è un aspetto e un momento della stessa lotta per il rinnovamento e il progresso d'Italia; anzi, il processo in corso offre nuove e maggiori possibilità di sviluppo per questa lotta. Ma per la realizzazione di tale possibilità è necessario e urgente l'intervento massiccio delle forze di pace e di progresso, nel duplice intento di respingere i tentativi di contrastare il processo distensivo e di far scaturire da esso un vasto movimento politico che rinnovi il Paese.

In questo quadro — prosegue Longo — sono opportuni alcuni rilievi sul lavoro del partito e sulle discussioni che nelle federazioni hanno preparato questo congresso, per individuare le deficienze e superarle. E il primo rilievo è questo: su tutti i temi di impostazione politica proposti dalle nostre tesi, i dibattiti pregressuali hanno quasi sempre portato un contributo di approfondimento e di concretezza, con precisa conoscenza della realtà e minute trattazioni tecniche; ma (ed è questo il limite) si è spesso ragionato come se ogni soluzione dovesse scaturire dalla perfezione tecnica e non si è affrontato con eguale cura il momento dell'azione politica: cioè dell'individuazione dei mezzi necessari per far avanzare le soluzioni proposte. Al massimo si è arrivati ad indicare le forze sociali e politiche da mobilitare, ma si è sovente sovrastato sul come rendere effettiva la mobilitazione delle masse, come portarle alla lotta, con quali iniziative, verso quali obiettivi. Così facendo si è dimenticato che solo con la iniziativa e l'azione di massa si possono cambiare gli orientamenti prevalenti, modificare i rapporti di forza, creare sufficienti schieramenti di lotta.

Con la realizzazione di una nuova maggioranza democratica tutte le rivendicazioni operaie, popolari e democratiche verranno a porsi senz'altro su un piano di più facile e sicura realizzazione; ma fino a che non sarà data vita a questa nuova maggioranza sa-

I delegati esteri visitano «l'Unità»



Numerosi delegati stranieri presenti al Congresso, hanno visitato ieri il nostro giornale. Nella foto: un momento dell'incontro tra i delegati e i redattori, amministratori e tipografi de «l'Unità», nel reparto impaginazione del giornale. Agli ospiti, ha rivolto un caloroso saluto a nome delle maestranze, il segretario della Commissione interna Strolli

ra obbligatorio battersi per il soddisfacimento di ogni rivendicazione popolare e per la formazione di questa stessa maggioranza. L'una e l'altra lotta saranno di stimolo e di appoggio reciproco, perché solo l'azione popolare di massa può far scoppiare le contraddizioni esistenti nel

vari gruppi politici, isolare in ciascuno di essi le correnti più conservatrici, schierare su un fronte unitario tutte le forze sociali e politiche progressive. Non dimentichiamo che per ogni conquista sociale, per ogni conquista di rinnovamento, le forze decisive sono la classe operaia e le masse lavoratrici.

Dobbiamo quindi dedicare particolari sforzi a rinvigorire l'organizzazione delle masse, aumentare la loro combattività, rafforzare il loro potere contrattuale nei confronti del padronato e il loro potere politico nella vita locale e nazionale. Purtroppo — sottolinea il compagno Longo — dobbiamo constatare che in questo campo sono apparse defi-

cienze e deficienze gravi, non solo nei dibattiti pregressuali, ma anche (e questo è più grave) nel lavoro delle nostre organizzazioni, soprattutto negli ultimi tempi. Naturalmente non si tratta di vedere le lotte operaie e dei lavoratori in generale nell'angusto quadro delle semplici rivendicazioni economiche parziali. Si resterebbe, così facendo, su un piano di ot-

tuso corporativismo e di gretto riformismo. Né d'altra parte si possono separare le lotte immediate delle classi lavoratrici da quelle di tutti gli strati sociali, per comuni obiettivi economici, sociali e politici. E' qui che si pone la questione delle alleanze e delle convergenze di cui tanto si discute. Non vi sono dubbi sulla possibilità di realizzare solide alleanze tra tutti i lavoratori colpiti dallo sfruttamento capitalistico. Ma possiamo e dobbiamo realizzare alleanze contro i monopoli, anche solo momentanee e parziali, con forze sociali e politiche, nei confronti delle quali permane la differenziazione o anche il contrasto sui motivi fondamentali di classe. Beninteso, queste convergenze non possono mai ostacolare la difesa dei lavoratori contro lo sfruttamento capitalistico, da chiunque esercitato. Ma le eventuali differenze di interesse che possono sorgere tra operai e artigiani, braccianti e contadini, mezzadri e coltivatori diretti, consumatori e piccoli commercianti, non debbono essere risolte peggiorando le condizioni dell'una o dell'altra parte, poiché nessuna di queste categorie è causa della miseria delle altre: all'origine delle comuni miserie vi è il potere e lo sfruttamento dei monopoli. Perciò le eventuali differenze possono essere superate associando le varie forme di impresa familiare, agricola, artigianale, commerciale, ponendole in condizioni di resistere alla pressione monopolistica e speculatrice. In questa direzione va realizzata l'alleanza tra classe operaia e ceto medio, tra lavoratori dipendenti e lavoratori apparentemente indipendenti.

Questa alleanza noi la poniamo sul piano politico, della lotta politica, nella quale ai ceti medi è riservato un posto e una funzione ben determinati anche nella costruzione del socialismo. Ceti medi e lavoratori vi avranno una importante funzione di collaborazione politica per la costruzione dello Stato socialista e di integrazione economica nelle forme socialiste di produzione. Anche durante la costruzione socialista le varie forme di imprese familiari saranno utili e necessarie e potranno non solo salvaguardare la propria esistenza, ma avranno prospettive di sviluppo, inserendosi sempre più intimamente nella stessa struttura socialista, fino a trasformarsi in parte integrante di essa. Già noi avevamo dichiarato solennemente nel nostro VIII Congresso: «deve essere chiaro che per gruppi decisivi di ceti medi il passaggio a nuovi rapporti di tipo socialista o socialista»

non avverrà che sulla base del loro vantaggio economico e del libero consenso». La via che noi intendiamo percorrere per arrivare al socialismo in Italia è la via democratica, la via segnata dalla nostra Costituzione.

La garanzia che noi diamo a chi ce la chiede e la nostra fedeltà alla Costituzione che garantisce la pluralità dei partiti, il libero confronto tra le diverse ideologie e il rispetto del metodo democratico. Questa politica tende a realizzare le più larghe alleanze per assicurare la più ampia base alla democrazia, e ne è perciò la migliore garanzia. Al contrario non danno garanzie di sviluppo democratico coloro che dividono il movimento operaio e popolare e cercano di discriminare

la parte più avanzata e decisiva. Gli avvenimenti di questi ultimi tempi, il processo di distensione in corso facilitano grandemente il compito nostro, squadrando i contorni di pregiudizi e di sospetti stesi dall'anticomunismo e dispendendo le illusioni dei revisionisti. Tre anni or sono costoro miravano a screditare la realtà socialista e sovietica, a negare la funzione del partito comunista, a proclamare la nuova natura del capitalismo. La realtà ha dimostrato le vittorie e le conquiste dell'Unione Sovietica in ogni campo: economico, culturale, scientifico, organizzativo, capitalistiche, innanzi le basi della NATO e dispendono le favole del neocapitalismo. Anche le calunnie lanciate contro il nostro partito hanno dovuto lasciare il posto a più serie riflessioni. La nostra lotta continua contro i tentativi di restaurazione, scetticismo e attuazione della Costituzione e creare un regime corporativo e clericale hanno tenuto aperta la via democratica ed è per procedere su questa via che noi facciamo appello a tutte le forze operaie, popolari, democratiche in qualunque organizzazione sindacale, o politica esse si trovino.

Vi sono oggi in ogni campo forze che tendono a una posizione nuova, più aperta. Con queste dobbiamo intravedere un dibattito che non sia accademico, che non sia semplice confronto di idee, ma che sia un dibattito politico, e perciò stesso già azione politica e premessa alla nuova e proficua azione. Dobbiamo lottare affinché queste nuove forze non si arrestino in soluzioni di tipo riformistico, che, anche in modo parziale e occasionale, la nostra borghesia può alimentare, per stormare la pressione popolare.

Ancora una volta sta all'azione delle masse, e in modo che le conquiste parziali, le concessioni fatte con spirito riformistico diventino conquiste stabili e punti di partenza per nuovi progressi. E' evidente che, in queste condizioni, è necessaria la vigilanza e la lotta contro ogni manifestazione riformistica e revisionistica; ma proprio per poter condurre efficacemente questa lotta, è necessario liberare il partito da ogni tendenza settaria e dogmatica, da ogni inclinazione puramente propagandistica. La battaglia contro il riformismo e contro il settarismo apparivano così come due componenti di un'unica battaglia: quella per la linea politica quale uscirà chiaramente definita da questo Congresso.

TRIVELLI

Il segretario della FGCI, Renzo TRIVELLI, ha iniziato il suo intervento criticando la visione ancora semplicistica che affiora a volte sul modo di concepire la battaglia per una nuova maggioranza e nel giudizio sulle condizioni create dalla distensione. Si tiene da un lato che la borghesia possa avviare una grossa operazione riformista e catturare il PSI a una simile politica e, dall'altro, ci si illude che non esista alcun margine per una qualsiasi azione paternalistica. Sono tutte posizioni che non tengono conto della realtà italiana caratterizzata da profondissimi squilibri, dalla questione meridionale, dal distacco fra Nord e Sud, dalla fame di terra dei contadini, dai bassi salari, dal malcontento popolare che alla base della crisi d.c. e che ha portato ad avvenimenti come quelli siciliani, della Val d'Aosta o di Milano. In questo quadro acquista sempre maggiore validità la linea che vede in una grande lotta antimonopolistica la garanzia per scongiurare il disegno riformista.

Le nuove maggioranze — ha ancora precisato Trivelli — non sorgono meccanicamente con una nostra crescita elettorale, ma attraverso una articolata convergenza di forze diverse che intessono un discorso interrotto da tempi. Da questa considerazione è scaturito il giudizio positivo che abbiamo dato sulle posizioni assunte dalla sinistra d.c. a Firenze. Ove però questa sbordata politica di rinnovamento all'anticomunismo lamentoso di Moro, deve essere chiaro che condanna alla velleità ogni prospettiva di progressiva della gioventù cattolica.

Trivelli è quindi passato ad esaminare il profondo malcontento esistente fra la gioventù ed ha analizzato i motivi che stanno alla base delle aspirazioni odierne dei giovani. Il da-

L'internazionalismo proletario e la lotta per la distensione nel saluto di Liu Cien Scen a nome del Partito comunista cinese

Le strette relazioni tra i due partiti - I grandi progressi economici della Repubblica popolare - Entro dieci anni sarà superata l'Inghilterra

Nel corso della seduta di ieri mattina, è salito alla tribuna del IX Congresso del Pci il rappresentante del Partito comunista cinese, compagno Liu Cien Scen, vice presidente dei sindacati e membro del Comitato centrale del Partito, accolto dai delegati, levatisi in piedi, con un lungo e caloroso applauso.

Cari compagni — egli ha detto — sono stato incaricato dal Comitato centrale del Partito comunista cinese di presentare al vostro Congresso a nome dei comunisti cinesi e del popolo cinese i suoi caldi saluti e, attraverso il vostro Congresso, un cordiale saluto a tutti i comunisti italiani, alla classe operaia italiana e al popolo italiano.

Il Partito comunista italiano è il rappresentante e il difensore più fedele degli interessi del proletariato, del popolo lavoratore e della nazione italiana. Esso ha condotto durante lunghi anni una lotta ardua per la causa rivoluzionaria della classe operaia e la realizzazione del socialismo in Italia. Sotto la guida del Partito comunista italiano, la classe operaia e il popolo lavoratore italiano stanno conducendo una lotta per conquistare e difendere i loro diritti democratici e i loro interessi vitali, per la salvaguardia della pace e degli interessi nazionali, contro l'installazione in Italia da parte degli imperialisti americani di basi di lancio per missili balistici, e per sviluppare l'amicizia tra il popolo italiano e gli altri popoli. Noi siamo convinti che queste lotte giuste e gloriose condotte dal popolo italiano, otterranno in avvenire nuove e più grandi vittorie.

Animati dallo spirito dell'internazionalismo proletario, i nostri due partiti e i nostri due popoli hanno sempre avuto un interesse reciproco e si sono sempre sostenuti nella causa comune e rivoluzionaria. E' sempre con una amicizia fraterna che il Partito comunista e il popolo cinese hanno seguito la lotta che il vostro Partito e il vostro popolo conducono per il progresso politico in Italia contro la rinascita delle forze fasciste all'interno e all'esterno, contro la politica di guerra e d'aggressione del blocco della NATO e per sviluppare l'amicizia tra i popoli italiano e cinese. Nel corso degli ultimi anni

le relazioni tra i nostri due partiti si sono ulteriormente rafforzate. Nel '56 il nostro Partito ha inviato una sua delegazione, presieduta dal compagno Peng Cien, ad assistere all'8. Congresso del Partito comunista italiano. Nell'aprile del 1959, il vostro Partito ha inviato una delegazione presieduta dal compagno Gian Carlo Pajetta per compiere una visita in Cina e ha pubblicato, assieme al nostro Partito, un comunicato comune. Nell'ottobre del '59, il vostro Partito ha inviato ancora una delegazione, presieduta dal compagno Girolamo Li Causi, per partecipare alla celebrazione del 30° anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese.

Il messaggio del P.C. cinese

Ecco il testo del messaggio del Comitato centrale del Partito comunista cinese al IX Congresso del Partito comunista italiano, letto ieri alla tribuna dal compagno Liu Cien Scen.

Cari compagni, a nome di tutti i membri del Partito comunista e del popolo cinese, il Comitato centrale del Partito comunista cinese invia i suoi caldi e fraterni saluti a tutti i compagni delegati al IX Congresso del Partito comunista italiano, a tutti i membri del Partito comunista italiano che avanzano vittoriosamente sotto la guida del compagno Togliatti, alla classe operaia e al popolo lavoratore italiano. I comunisti e il popolo cinese hanno seguito e seguono sempre con ammirazione l'eroica lotta antifascista che avete condotto nel passato e la lotta attualmente in corso per la pace, la democrazia e la liberazione della Cina. Essi considerano questa lotta come una parte importante del grande movimento a favore del progresso sociale e della emancipazione che l'umanità progressista conduce nelle diverse parti del mondo. La vostra lotta ha dato e darà importanti contributi alla causa della difesa della pace mondiale e del progresso dell'umanità.

Attualmente il rapporto di forze nel mondo ha subito un cambiamento sensibile. Le forze del socialismo e di pace prevalgono sulle forze imperialiste e su quelle di guerra. Ciò ha creato condizioni più favorevoli che mai alla lotta dei popoli in favore della pace. I popoli di tutti i paesi hanno compreso attraverso la loro esperienza che il rafforzamento della unità del paese socialista, con alla testa l'Unione Sovietica, il rafforzamento della solidarietà internazionale della classe operaia, il rafforzamento della lotta per la pace, sono i fattori decisivi per la vittoria della loro lotta. Contemporaneamente i popoli, in ogni momento della loro lotta, dovranno smascherare le manovre di ogni sorta, ordite dai nemici della pace, costringere le forze di guerra e d'aggressione a indebitarsi fino a che la pace sarà veramente e sicuramente garantita.

Nel corso degli anni passati i paesi socialisti, con alla testa l'Unione Sovietica, hanno compiuto grandi e continui sforzi per la causa della distensione internazionale. La visita del compagno Kruscev negli Stati Uniti, il piano di disarmo generale e completo proposto dall'Unione Sovietica e la misura di pace adottata nell'ultima sessione del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica con la nuova riduzione di 1.200.000 uomini dagli effettivi delle forze armate, sono stati calorosamente accolti dai popoli del mondo intero. D'aranti a queste potenti correnti favorevoli alla pace, gli Stati Uniti e gli altri paesi imperialisti che si sono resi

67% rispetto al 1958; quella del carbone, del 29%; quella delle colture alimentari del 14,7%. I principali obiettivi del piano quinquennale che erano stati fissati per il 1962 sono stati già realizzati nel 1959, vale a dire tre anni prima del termine. Attualmente, fermamente unito, il popolo cinese tutto si consacra all'obiettivo di raggiungere e superare nel periodo di 10 anni il livello dell'Inghilterra per la produzione dei principali prodotti industriali.

Noi siamo anche molto felici di constatare che il piano settennale che sottolinea l'entrata dell'Unione Sovietica in una nuova fase, quella dell'edificazione su larga scala della società comunista in tutti i settori, è stato già coronato da successi con il superamento degli obiettivi del primo anno del piano. L'Unione Sovietica ha ottenuto nel campo della scienza e della tecnica applicata allo spazio cosmico successi ogni anno più brillanti. Analogamente l'edificazione socialista negli altri paesi socialisti ha registrato grandi progressi. Allo stesso tempo il movimento per l'indipendenza nazionale e la democrazia in Asia, in Africa e nell'America Latina continua a svilupparsi. Le larghe masse popolari dei paesi capitalisti conducono con magnifico slancio un'ardua lotta sotto la direzione dei loro partiti comunisti e hanno conseguito dei grandi successi. Tutti questi dati dimostrano che sempre più chiaramente, le forze socialiste dirigeranno più forti di quelle imperialiste, le forze della pace più forti di quelle della guerra.

Nel corso degli anni passati i paesi socialisti, con alla testa l'Unione Sovietica, hanno compiuto grandi e continui sforzi per la causa della distensione internazionale. La visita del compagno Kruscev negli Stati Uniti, il piano di disarmo generale e completo proposto dall'Unione Sovietica e la misura di pace adottata nell'ultima sessione del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica con la nuova riduzione di 1.200.000 uomini dagli effettivi delle forze armate, sono stati calorosamente accolti dai popoli del mondo intero. D'aranti a queste potenti correnti favorevoli alla pace, gli Stati Uniti e gli altri paesi imperialisti che si sono resi



Togliatti stringe la mano al compagno Liu Cien Scen dopo il discorso del delegato cinese

conto che la politica della guerra fredda divenne sempre più impopolare ed è destinata al fallimento, sembra comincino a mostrarsi disposti ad accettare in parte l'idea di una distensione internazionale. Se il loro gesto potesse tradursi in atti reali, esso meriterebbe certamente di essere accolto favorevolmente. Ma le autorità americane, mentre mostrano di essere favorevoli alla distensione, continuano ad aumentare i loro armamenti e a preparare la guerra, non cessano di rafforzare i blocchi militari aggressivi, ad ampliare in Europa e in Asia le loro basi militari, accelerano la rinascita del militarismo della Germania occidentale e la rinascita del militarismo giapponese, creano ostacoli di ogni sorta per impedire l'intesa tra l'Oriente e l'Occidente. In queste condizioni, soltanto rafforzando ancor più la

loro unità conservando un'alta vigilanza per non farsi trascinare dalle forze d'aggressione e di guerra dell'imperialismo e smascherando in ogni momento i loro complotti, tutti i popoli del mondo amanti della pace arriveranno a fare retrocedere i nemici della pace e a far trionfare la loro volontà di pace.

L'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale costituisce la garanzia più importante della lotta per la pace e il socialismo. Gli imperialisti e i reazionari dei diversi paesi si sforzano sempre e con tutti i mezzi di minare questa unità, ma non raggiungeranno il loro scopo. La Conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai, svoltasi nel novembre del 1957, ha adottato un programma di lotta di portata storica del proletariato internazionale del nostro tempo. Questo programma

costituisce un'arma potente per rafforzare l'unità del comunismo internazionale e per vincere l'imperialismo e il revisionismo. La pratica ha dimostrato la giustezza e la forza della Dichiarazione di Mosca. L'unità dei partiti comunisti, del proletariato di tutti i paesi e dei popoli oppressi nella lotta rivoluzionaria si rafforza di giorno in giorno.

Cari compagni, — ha concluso Liu Cien Scen — leviamo in alto la bandiera gloriosa dell'unità dei proletari di tutto il mondo. In questo grande decennio che si apre del 1960 la causa della pace, della democrazia e del socialismo conseguirà certamente vittorie ancora più grandi.

Il compagno Liu Cien Scen ha dato quindi lettura del messaggio del Comitato centrale del Partito comunista cinese al IX Congresso del Pci.

nazionale del P.C.I.

to più saliente fra i giovani e la vivace spinta a una vita moderna e libera quale oggi possono aprire i progressi della scienza e della tecnica. Questo è il punto di partenza per un vasto impegno per far realizzare i passi avanti in questa direzione, impegno che ci vede però ancora indietro.

Nel '59 si è potuto constatare quale peso abbia avuto la nuova generazione operaia entrata nelle fabbriche nella partecipazione massiccia ai grandi scioperi contrattuali. Così fra gli studenti si sono moltiplicate le posizioni antifasciste e gli episodi di solidarietà nei confronti delle lotte operaie. Una molteplicità di accordi e di iniziative comuni si è verificata fra i movimenti giovanili in più di una occasione. Al centro di tutto questo è stata la piena collaborazione fra i comunisti, i socialisti, che ha facilitato gli accordi con le altre forze politiche. Non si assiste però ancora a un travolgente movimento unitario per realizzare le aspirazioni della gioventù. Così anche non appare una più estesa coscienza comunista e la riflessione sui grandi avvenimenti odierni non porta ancora alla conquista di nuove larghe masse giovanili agli ideali comunisti.

In questo campo si pone dunque il problema di un rinnovamento della nostra azione volta a portare al socialismo le giovani generazioni.

PICCIOTTO (Cosenza)

I congressi che si sono svolti in Calabria — dice il compagno PICCIOTTO segretario della Federazione di Cosenza — hanno portato alla conclusione che è necessario un rilancio e un allargamento della politica di rinascita della regione. Cosenza insieme con Potenza, e la provincia più povera, meridionale della Calabria è rivolta a favorire gli interessi degli agrari e dei monopolisti. L'azione del capitale finanziario in Calabria esaspera le già gravi condizioni della regione. Lo stesso gruppo dirigente

L'intervento di Scoccimarro

Questo Congresso — ha esordito Scoccimarro — ha luogo in un momento di profonda incertezza e di transizione. Il vecchio equilibrio politico è rotto, il nuovo non si è ancora realizzato e tutto questo suscita dubbi, insidie e pericoli per lo ordinamento democratico. In una tale situazione si crea pure per l'azione del P.C.I. una maggiore possibilità per un intervento determinante.

Due sono i fattori decisivi dell'ora attuale: la svolta della distensione e la crisi della D.C. La guerra fredda si basa sulla credenza di una crescente superiorità economica e militare dell'imperialismo. Ma ora questa superiorità è passata al campo socialista, molti falli sono crollati. I rapporti di forza sono mutati, all'interno dello stesso mondo capitalistico dove si è verificato un profondo rivolgimento: una parte della borghesia capitalistica appare ancorata alla guerra fredda, mentre una altra parte si orienta verso la distensione. Altri, oscillando, specie in Italia dove la politica estera è stata sempre concepita in funzione di quella interna. Le forze ultranaziste si raccolgono attorno all'industria bellica e al generale Bonn-Pargi-della destra clericale italiana. Da tutto questo risultano compiti più difficili e complessi per il movimento della pace, la cui azione deve tendere alla ricerca di convergenza con le forze della democrazia atlantica e orientate verso la distensione.

In Italia l'ondata della guerra fredda bloccò l'avanzata delle forze popolari nel '47 ed oggi l'ondata di distensione e di convergenza si ripropone in avanti. Assistiamo alla crisi della D.C. minata dalla crisi della D.C. clericale e del blocco clericale-padronale, che se è riuscito in gran parte a impedire l'attuazione della Costituzione e del federalismo nel campo più ambizioso di modificazione o distruzione.

Dopo un decennio di pesanti esperienze, caratterizzate da una vita politica fatta di immobilità, inertezza di propensione di corruzione, senza prospettiva e sicuro indirizzo politico, si è giunti ormai al punto

di rottura e alla crisi generale del partito cattolico. Al fondo di questa crisi c'è la rivolta popolare e dei ceti medi contro il grande capitale monopolistico. Si è generalizzata la coscienza che il monopolio è il nemico principale, e da questa diffusa consapevolezza sono nati i diversi progetti di legge antitrust, che, peraltro, si ispirano all'indignato principio della tutela della libera concorrenza. Solo il nostro progetto — ha proseguito Scoccimarro — tiene conto dello sfruttamento dei monopoli sulla vita nazionale e mira perciò a trasformarli in ente di interesse pubblico con la nazionalizzazione, e fino a quando ciò non sia possibile, per il controllo democratico.

Cio che bisogna sottolineare è che tutte le rivendicazioni particolari di diversi ceti sociali si rivolgono contro i grandi monopoli capitalistici, e tutte esprimono la stessa esigenza politica di libertà e di democrazia contro l'oppressione dei monopoli. La lotta contro i monopoli può spingere a fondo la crisi, può liberare altre forze popolari, dalla soggezione capitalistica e crea le premesse per una nuova maggioranza.

A questo punto l'oratore ha analizzato le possibilità di una nuova maggioranza che può consistere sulla base delle forze politiche sociali, spinte per condizioni obiettive a schierarsi contro i monopoli.

Sull'Ente regionale, piani di sviluppo, la riforma agraria, il rinnovamento della scuola, la riforma tributaria e la distensione internazionale si è oggi creata una maggioranza potenziale che potrebbe dar vita a un programma accettabile da più partiti.

Perché, invece, abbiamo un governo di destra? La causa sta nell'atteggiamento interclassista della D.C. e nell'anticomunismo di una parte della stessa sinistra democratica che ostacola l'unità. Queste ultime correnti giustificano la loro posizione con motivi ideologici che si richiamano al passato o all'avvenire, ma assai poco ricordano al presente.

La maschera democratica di questo governo — ha concluso Scoccimarro — si è consumata, e nel confronto delle diverse opinioni sulla base della comune difesa da questo punto di vista cordone dell'unità e proprio l'unità sempre più democratica interna nel partito.

Tesi di questo nostro Congresso — esordisce Fausto GULLO — potrebbe pensare che vi è tracciato un programma avveniristico, non ancora oggetto di una tradizione in termini legislativi e giuridici indispensabili alla sua attuazione. In realtà, pur attraverso un giudizio errato, quell'ipotesi lettore metterebbe il dito sul punto dolente della situazione politica italiana, in cui emerge ad ogni passo il contrasto di fondo tra la norma di legge e la realtà. Il principio della parità fra tutti i cittadini, le autonomie regionali, l'estensione del potere di controllo del Parlamento, queste ed altre istanze già accolte nella Costituzione non hanno trovato pratica attuazione. Forse non abbiamo ancora affermato con sufficienti tinte la responsabilità storica e politica che investe la Democrazia cristiana per il completo inadempimento delle norme costituzionali, tanto più grave e pesante in quanto essa è agli antipodi delle posizioni formali del partito di governo. L'autonomia degli Enti locali, la rivendicazione regionalista ed altri punti di grande importanza erano nel programma per il quale la D.C. si batté alla Costituzione ma i dirigenti democristiani hanno tradito quel programma ed oggi noi ci troviamo in uno Stato meno democratico di quello dell'epoca prefascista, in cui si aggravava il fenomeno del centralismo, in cui si articolavano strutture che non sono tollerate dalla Carta della Repubblica.

Se oggi esistono ancora in Italia le premesse per la formazione di uno Stato democratico, ciò si deve all'azione esplicita del nostro Partito, il quale ha impedito la distruzione anche formale dello Stato repubblicano ed è stato forza determinante per la sconfitta della legge truffa senza la nostra presenza, senza la nostra attività e senza la nostra azione in una situazione anche più grave.

Di fronte alla D.C. che tenta di giustificare l'alleanza con le destre con lo « stato di necessità », noi proponiamo oggi una nuova maggioranza, avveduta, che chiamiamo l'ammmissione delle masse nei gangli politici della vita politica.

Nella seduta di ieri mattina, e subito alla tribuna del IX Congresso del P.C.I. il compagno Raymond Guyot, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese, per portare il saluto del suo Partito.

Il nome del Comitato centrale del Partito comunista francese e del compagno Maurice Thorez — ha esordito Guyot mentre tutto il congresso si levava in piedi per applaudire — porta il saluto francese e quello dei comunisti francesi al IX Congresso dei comunisti italiani e al compagno Palmiro Togliatti. Le decisioni del IX Congresso del P.C.I. contribuiranno grandemente a portare avanti il movimento operaio e le forze pacifiche e democratiche italiane. I comunisti francesi augurano ai compagni italiani di conseguire sempre maggiori successi sulla via del rinnovamento democratico della società italiana e del socialismo.

Il compagno Guyot ricorda che i comunisti italiani e francesi, e le masse popolari dei due paesi hanno in comune la lotta contro la coalizione europea dei monopoli, e così contro ogni sistema di dominio e di sfruttamento che limita la capacità di azione propria del movimento in cui essi sono parte integrante del massimo. Per questo occorre elevare l'atteggiamento ideologico di mezzo e di fine, e combattere più fortemente i possibili effetti reazionari che per sviluppare l'atteggiamento di partito, oggi, insulare, per eliminare dubbi e ambiguità.

L'unità del partito — ha concluso Scoccimarro — si è consumata, e nel confronto delle diverse opinioni sulla base della comune difesa da questo punto di vista cordone dell'unità e proprio l'unità sempre più democratica interna nel partito.

GULLO

Se un lettore sprovvisto di gettasse gli occhi, sulle

dello Stato. Nel segnare la via che il Partito deve seguire per realizzare questa politica, occorre sempre presente due punti che ci debbono costantemente guidare nel nostro cammino: da una parte l'antifascismo, la riaffermazione delle ragioni e degli ideali della Resistenza e della lotta partigiana; dall'altra la lotta più ferma e tenace contro il totalitarismo clericale. Quando diciamo di opporsi al totalitarismo clericale noi non poniamo questioni di religione: semplicemente ribadiamo il nostro « no » ad ogni pretesa di invasione degli organi dello Stato da parte clericale. Vogliamo che lo Stato sia autonomo. Siamo convinti che i cattolici onesti non possono non condividere queste

difficoltà interne del potere gollista aumentavano in rapporto alla svolta internazionale, iniziata grazie soprattutto alla politica di pace dell'Unione Sovietica e del campo socialista. De Gaulle fu costretto a una certa revisione della sua politica.

Il popolo francese — prosegue Guyot — ha saputo con entusiasmo la prossima visita del compagno Kruscev e ha salutato con soddisfazione la decisione secondo la quale Parigi ospiterà in maggio la conferenza al vertice. Non invitiamo tutti i francesi a unirsi e ad agire col movimento della pace per il successo di questa conferenza, e tanto più lo facciamo in quanto i francesi, uomini e donne, che si nella situazione internazionale sono ostacolati dagli sforzi disperati dei fautori della guerra fredda. Tra questi, in prima fila, c'è il cancelliere Adenauer. In Francia, De Gaulle ha ragione nel ritenere che la conferenza al vertice, ma non ha rinunciato alla alleanza col militarismo reazionario tedesco.

Se vi sono delle tendenze positive nella situazione francese, continua Guyot — esse si sviluppano in un momento di grande tensione, anzi di caos e di disordine, le cui origini si trovano nella continuazione e nell'aggravarsi della guerra in Algeria.

Da Algeri è partito il movimento reazionario e fascista che, portò, nel maggio del '58 De Gaulle al potere. Ad Algeri è ora scoppiata una nuova insurrezione militare e fascista. Ancora una volta afferma Guyot — viene confermato che la guerra colonialista inquisita e crudele imposta all'eroico popolo algerino da cinque anni alimenta il razzismo e lo scioicismo e crea i peggiori pericoli per la Francia e per la libertà del suo popolo: un popolo che ne opprime un altro non può essere libero. Oggi, numerosi francesi che avevano esitato o si erano rifiutati di seguirvi quando il nostro partito affermava per il popolo algerino

il diritto all'indipendenza e si levava contro la guerra, sono pronti alla conclusione che erano e sono tuttora i comunisti ad aver ragione. Sotto la spinta della lotta del popolo algerino e dei mutamenti che avvengono nel nostro partito e nell'opinione pubblica internazionale, il governo ha mutato il suo atteggiamento. Il riconoscimento di libertà che suscitava in Francia. E' in questa situazione che ancora una volta si è levata la voce del nostro partito per chiamare la classe operaia all'unità, per chiamare tutto il popolo di Francia a reagire. I lavoratori e il popolo, nella loro fondamentale maggioranza, si sono decisi e si sono uniti. Il fascismo non trova in Francia una base di massa. Poi Guyot dice: « Proprio in quest'ora, dalle anfratti a mezzogiorno, è in

prima pagina con una lunga corrispondenza della TASS, che riferiva sul numero dei delegati e l'aspetto della sala dei Congressi dando notizie sulle delegazioni straniere presenti. Nella corrispondenza di ieri si dava anche notizia del discorso di Togliatti, il cui resoconto veniva annunciato per il numero di oggi. Stamane, attraverso il giornale, si aveva la netta impressione della grande attenzione con cui qui si seguono i lavori del Congresso del P.C.I. Ancora in prima pagina spiccava una corrispondenza da Roma del corrispondente della Pravda, Diakov, nella quale si davano notizie, si esprimevano impressioni sul congresso e si riferivano interviste con i delegati nei corridoi del Palazzo dei congressi.

Nella corrispondenza si riferiva sull'accoglienza calorosa e fraterna del IX Congresso al compagno Suslov e agli altri compagni sovietici, salutati da tutti i delegati in piedi e dalle note dell'inno sovietico, mentre Suslov prendeva posto alla tribuna. Le parole di Suslov sull'unità tra i partiti comunisti, sulla politica di pace del governo dell'URSS — dice la corrispondenza della Pravda — sono state salutate da fragorosi applausi da parte di tutti i congressisti che hanno accolto la fine del discorso del rappresentante del PCUS e l'abbraccio di Suslov e di Togliatti con grande emozione, applaudendo e cantando l'Internazionale.

« La calorosa accoglienza dei delegati del IX Congresso del P.C.I. ai rappresentanti del PCUS — conclude la corrispondenza della Pravda

— è stata una commovente dimostrazione della indistruttibile solidarietà tra i comunisti italiani e il Partito comunista dell'URSS. Oltre alla corrispondenza da Roma, la Pravda riporta poi il resoconto della Tass del rapporto di Togliatti. La presentazione del discorso del capo del P.C.I. appariva anche essa eccezionale. Il numero di lunedì della Pravda è di quattro pagine e il discorso di Togliatti occupava tutta la terza pagina più due colonne nella quarta, con su tutta la pagina il titolo « Per il rinnovamento democratico della società italiana, per l'avanzata verso il socialismo ».

Il discorso è stato riprodotto testualmente nelle parti essenziali con un sottotitolo sulla superiorità del sistema socialista sul sistema capitalistico, sui grandi successi dell'URSS, sulla necessità di garantire la pace e l'indipendenza dei popoli, sui nuovi contenuti della democrazia, sulla lotta dei comunisti italiani per il socialismo, sull'unità del partito e della classe operaia. L'informazione sullo svolgimento del dibattito nel P.C.I. alla vigilia del IX Congresso, aveva già visto apparire sulla Pravda numerosi titoli di rilievo. Tra questi un resoconto dell'intervista di Togliatti a Ruggiero Zangrandi, un lungo articolo di circa tre colonne di Luigi Longo, pubblicato alla vigilia del Congresso, insieme ad un resoconto della conferenza stampa del vicesegretario del P.C.I. sulla preparazione congressuale e il dibattito che aveva preceduto la massima assemblea politica del P.C.I.

La delegazione algerina segue i lavori del Congresso

Vivo interesse in URSS per il nostro Congresso

Grande rilievo sulla Pravda alla relazione di Togliatti

Sottolineata la calorosa accoglienza ai delegati sovietici

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA. 1. — L'apertura del IX Congresso del Partito Comunista Italiano è stata sottolineata dalla Pravda con grandissimo rilievo. Già ieri la notizia dell'apertura del Congresso e del rapporto di Togliatti era stata data in

prima pagina con una lunga corrispondenza della TASS, che riferiva sul numero dei delegati e l'aspetto della sala dei Congressi dando notizie sulle delegazioni straniere presenti. Nella corrispondenza di ieri si dava anche notizia del discorso di Togliatti, il cui resoconto veniva annunciato per il numero di oggi. Stamane, attraverso il giornale, si aveva la netta impressione della grande attenzione con cui qui si seguono i lavori del Congresso del P.C.I. Ancora in prima pagina spiccava una corrispondenza da Roma del corrispondente della Pravda, Diakov, nella quale si davano notizie, si esprimevano impressioni sul congresso e si riferivano interviste con i delegati nei corridoi del Palazzo dei congressi.

Nella corrispondenza si riferiva sull'accoglienza calorosa e fraterna del IX Congresso al compagno Suslov e agli altri compagni sovietici, salutati da tutti i delegati in piedi e dalle note dell'inno sovietico, mentre Suslov prendeva posto alla tribuna. Le parole di Suslov sull'unità tra i partiti comunisti, sulla politica di pace del governo dell'URSS — dice la corrispondenza della Pravda — sono state salutate da fragorosi applausi da parte di tutti i congressisti che hanno accolto la fine del discorso del rappresentante del PCUS e l'abbraccio di Suslov e di Togliatti con grande emozione, applaudendo e cantando l'Internazionale.

« La calorosa accoglienza dei delegati del IX Congresso del P.C.I. ai rappresentanti del PCUS — conclude la corrispondenza della Pravda

— è stata una commovente dimostrazione della indistruttibile solidarietà tra i comunisti italiani e il Partito comunista dell'URSS. Oltre alla corrispondenza da Roma, la Pravda riporta poi il resoconto della Tass del rapporto di Togliatti. La presentazione del discorso del capo del P.C.I. appariva anche essa eccezionale. Il numero di lunedì della Pravda è di quattro pagine e il discorso di Togliatti occupava tutta la terza pagina più due colonne nella quarta, con su tutta la pagina il titolo « Per il rinnovamento democratico della società italiana, per l'avanzata verso il socialismo ».

Il discorso è stato riprodotto testualmente nelle parti essenziali con un sottotitolo sulla superiorità del sistema socialista sul sistema capitalistico, sui grandi successi dell'URSS, sulla necessità di garantire la pace e l'indipendenza dei popoli, sui nuovi contenuti della democrazia, sulla lotta dei comunisti italiani per il socialismo, sull'unità del partito e della classe operaia. L'informazione sullo svolgimento del dibattito nel P.C.I. alla vigilia del IX Congresso, aveva già visto apparire sulla Pravda numerosi titoli di rilievo. Tra questi un resoconto dell'intervista di Togliatti a Ruggiero Zangrandi, un lungo articolo di circa tre colonne di Luigi Longo, pubblicato alla vigilia del Congresso, insieme ad un resoconto della conferenza stampa del vicesegretario del P.C.I. sulla preparazione congressuale e il dibattito che aveva preceduto la massima assemblea politica del P.C.I.

Raymond Guyot reca il saluto del Partito comunista francese impegnato nella lotta contro il fascismo e il colonialismo

La comune azione dei due popoli contro la politica dei monopoli - Il congresso acclama allo sciopero unitario in corso in Francia e intona la « Marsigliese » - Il senso degli attuali avvenimenti d'Algeria e d'Algeria - La fraternità tra i due partiti e i due popoli

Nella seduta di ieri mattina, e subito alla tribuna del IX Congresso del P.C.I. il compagno Raymond Guyot, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista francese, per portare il saluto del suo Partito.

Il nome del Comitato centrale del Partito comunista francese e del compagno Maurice Thorez — ha esordito Guyot mentre tutto il congresso si levava in piedi per applaudire — porta il saluto francese e quello dei comunisti francesi al IX Congresso dei comunisti italiani e al compagno Palmiro Togliatti. Le decisioni del IX Congresso del P.C.I. contribuiranno grandemente a portare avanti il movimento operaio e le forze pacifiche e democratiche italiane. I comunisti francesi augurano ai compagni italiani di conseguire sempre maggiori successi sulla via del rinnovamento democratico della società italiana e del socialismo.

Il compagno Guyot ricorda che i comunisti italiani e francesi, e le masse popolari dei due paesi hanno in comune la lotta contro la coalizione europea dei monopoli, e così contro ogni sistema di dominio e di sfruttamento che limita la capacità di azione propria del movimento in cui essi sono parte integrante del massimo. Per questo occorre elevare l'atteggiamento ideologico di mezzo e di fine, e combattere più fortemente i possibili effetti reazionari che per sviluppare l'atteggiamento di partito, oggi, insulare, per eliminare dubbi e ambiguità.

La delegazione algerina segue i lavori del Congresso

il diritto all'indipendenza e si levava contro la guerra, sono pronti alla conclusione che erano e sono tuttora i comunisti ad aver ragione. Sotto la spinta della lotta del popolo algerino e dei mutamenti che avvengono nel nostro partito e nell'opinione pubblica internazionale, il governo ha mutato il suo atteggiamento. Il riconoscimento di libertà che suscitava in Francia. E' in questa situazione che ancora una volta si è levata la voce del nostro partito per chiamare la classe operaia all'unità, per chiamare tutto il popolo di Francia a reagire. I lavoratori e il popolo, nella loro fondamentale maggioranza, si sono decisi e si sono uniti. Il fascismo non trova in Francia una base di massa. Poi Guyot dice: « Proprio in quest'ora, dalle anfratti a mezzogiorno, è in

difficoltà interne del potere gollista aumentavano in rapporto alla svolta internazionale, iniziata grazie soprattutto alla politica di pace dell'Unione Sovietica e del campo socialista. De Gaulle fu costretto a una certa revisione della sua politica.

Il popolo francese — prosegue Guyot — ha saputo con entusiasmo la prossima visita del compagno Kruscev e ha salutato con soddisfazione la decisione secondo la quale Parigi ospiterà in maggio la conferenza al vertice. Non invitiamo tutti i francesi a unirsi e ad agire col movimento della pace per il successo di questa conferenza, e tanto più lo facciamo in quanto i francesi, uomini e donne, che si nella situazione internazionale sono ostacolati dagli sforzi disperati dei fautori della guerra fredda. Tra questi, in prima fila, c'è il cancelliere Adenauer. In Francia, De Gaulle ha ragione nel ritenere che la conferenza al vertice, ma non ha rinunciato alla alleanza col militarismo reazionario tedesco.

Se vi sono delle tendenze positive nella situazione francese, continua Guyot — esse si sviluppano in un momento di grande tensione, anzi di caos e di disordine, le cui origini si trovano nella continuazione e nell'aggravarsi della guerra in Algeria.

Da Algeri è partito il movimento reazionario e fascista che, portò, nel maggio del '58 De Gaulle al potere. Ad Algeri è ora scoppiata una nuova insurrezione militare e fascista. Ancora una volta afferma Guyot — viene confermato che la guerra colonialista inquisita e crudele imposta all'eroico popolo algerino da cinque anni alimenta il razzismo e lo scioicismo e crea i peggiori pericoli per la Francia e per la libertà del suo popolo: un popolo che ne opprime un altro non può essere libero. Oggi, numerosi francesi che avevano esitato o si erano rifiutati di seguirvi quando il nostro partito affermava per il popolo algerino



Il compagno Raymond Guyot reca il saluto del PCP

il diritto all'indipendenza e si levava contro la guerra, sono pronti alla conclusione che erano e sono tuttora i comunisti ad aver ragione. Sotto la spinta della lotta del popolo algerino e dei mutamenti che avvengono nel nostro partito e nell'opinione pubblica internazionale, il governo ha mutato il suo atteggiamento. Il riconoscimento di libertà che suscitava in Francia. E' in questa situazione che ancora una volta si è levata la voce del nostro partito per chiamare la classe operaia all'unità, per chiamare tutto il popolo di Francia a reagire. I lavoratori e il popolo, nella loro fondamentale maggioranza, si sono decisi e si sono uniti. Il fascismo non trova in Francia una base di massa. Poi Guyot dice: « Proprio in quest'ora, dalle anfratti a mezzogiorno, è in

sulle condizioni della consultazione del popolo algerino. Questa situazione equivoca, che dura da quattro mesi è stata smentita dagli ultranzisti d'Algeria, da certi circoli militari, e dai partiti fascisti di Francia. Il colpo di forza di Algeri del 24 gennaio è diretto sia contro il principio dell'autodeterminazione sia contro quel resto di libertà che sussisteva in Francia. E' in questa situazione che ancora una volta si è levata la voce del nostro partito per chiamare la classe operaia all'unità, per chiamare tutto il popolo di Francia a reagire. I lavoratori e il popolo, nella loro fondamentale maggioranza, si sono decisi e si sono uniti. Il fascismo non trova in Francia una base di massa. Poi Guyot dice: « Proprio in quest'ora, dalle anfratti a mezzogiorno, è in

corso lo sciopero generale proclamato in Francia da tutte le organizzazioni sindacali: la CGT, la CFTC, la FO, i sindacati degli insegnanti e l'Unione nazionale degli studenti di Francia ».

Tutto il congresso è in piedi. Si applaude a lungo e con calore all'indirizzo del popolo francese e del popolo algerino.

« E' questo movimento che ha reso impossibile il compromesso — continua Guyot — e contro il quale il generale De Gaulle riafferma il diritto all'autodeterminazione del popolo algerino e a condannare i ribelli di Algeri. Tutte le forze del nostro partito sono impegnate in questa coraggiosa battaglia. L'unità operaia, l'Unione delle forze democratiche e pacifiche vanno avanti. L'autorità del nostro partito aumenta. Di nuovo, la parola d'ordine che sollevò il nostro popolo nel febbraio del '58 e che si levò di nuovo nel maggio del '58 da Place de la Nation a Place de la République è oggi scandita da tutto il nostro popolo: il fascismo non passerà, e ad esso si unisce l'altra parola d'ordine: pace immediata in Algeria! ».

Di nuovo, risuonano nella sala lunghi e prolungati applausi. Il compagno Guyot conclude: « Le lotte della classe operaia, del popolo italiano, hanno sempre una propria ricchezza e una propria percussione in Francia. La nostra ricca esperienza è preziosa per noi comunisti francesi. Il nostro partito segue con interesse e commoventi avvenimenti e soprattutto in Sicilia e in Val d'Aosta, che dimostrano le grandi possibilità esistenti nel vostro paese per avanzare verso il rinnovamento della democrazia ».

La conclusione del discorso del compagno Guyot viene salutata dalla Marsigliese. Tutti i delegati in piedi cantano l'inno francese ed esprimono con un lungo, caldo applauso all'indirizzo di Guyot i sentimenti di fraternità che legano i due popoli e i due partiti.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 459.331 - 451.231
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestici L. 200 - 2.200
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgere (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo 5em. Trim.
UNITA' 7.500 3.000 2.000
CINQUE (edizione del lunedì) 4.500 1.800 1.200
RINASCITA 1.500 600 400
VIE NUOVE 3.500 1.400 900
(Conto corrente postale 1/27975)

La situazione ad Algeri

Continuazione dalla 1. pagina

cuate dai rivoltosi di Lagallarde e ha cominciato a lanciare sulla folla una pioggia di volantini. Sono stati pochi istanti di « suspense ». L'apparecchio è stato subito raggiunto da due elicotteri dell'esercito, rispinto verso l'Università e costretto a posarsi momentaneamente all'interno delle barricate. Si ignora fino a questo momento chi fosse a bordo dell'elicottero del quale in questi giorni i capi della rivolta si erano serviti per assicurare i loro servizi di collegamento.

La rivolta è durata otto giorni, prima che i militi della territoriale abbandonassero i loro posti. Il numero dei rivoltosi poteva essere calcolato intorno ai cinquemila.

Un portavoce di De Gaulle ha reso noto che le condizioni di resa sono state stabilite a Parigi, comunicate a Delouvrier e Challe ed eseguite a cura delle Autorità militari locali. Egli ha precisato che non ci sarebbero stati trattative. Circa 420 uomini sono stati condotti a Qeralda (circa 25 km. da Algeri) — ha precisato ancora il portavoce — e avranno facoltà di entrare nella Legione straniera.

Secondo l'invitato speciale del Monde, le condizioni sarebbero state discusse a lungo sabato sera e durante buona parte di ieri. Lagallarde avrebbe chiesto l'amnistia per gli insorti. La reintegrazione dei suoi nomi nelle forze regolari, gli onori militari al momento della resa, infine precise garanzie per sé e per Ortiz.

Paré che tali richieste siano state soltanto parzialmente soddisfatte.

Questa sera però si è appreso che la nazione fondamentale che ha indotto gli insorti a capitolare andrebbe ricercata nella minaccia dell'autorità di procedere giudizialmente a loro carico per attentato alla sicurezza dello Stato.

Le autorità infatti avevano posto in una alternativa gli insorti: o formare un reparto speciale alle dipendenze del comando della Legione straniera francese o cedere le armi e tornare in seno alle rispettive famiglie ma con la prospettiva, in quest'ultimo caso, di essere incriminati per attentato alla sicurezza interna dello Stato.

L'alternativa era stata formulata dal governo francese a Parigi in seguito a precise direttive del Presidente della Repubblica De Gaulle e comunicata ai rivoltosi a nome del governo, da un colonnello dei paracadutisti che la notte scorsa aveva preso contatto a fine con Ortiz e Lagallarde.

Un tentativo di scagionare i rivoltosi da certe loro pesanti responsabilità è stato fatto stasera dalle autorità militari. Il gen. Crepin ha detto che il primo colpo di mano fu quello che aveva fatto scattare la rivolta, trucidando sparatorie di domenica 24 gennaio, proveniva dall'arma di un « provocatore », mescolatosi alla folla dei manifestanti. Questa dichiarazione appare in contrasto con le precisazioni a suo tempo formulate dal Ministero della Difesa, secondo le quali i quali il fuoco era stato aperto dagli insorti.

Oggi pomeriggio il delegato generale del governo Paul Delouvrier ed il comandante in capo delle forze francesi in Algeria Maurice Challe hanno lasciato la sede temporanea di Rénouard ed hanno fatto ritorno ad Algeri. L'arcivescovo di Algeri, monsignor Duval, ha rivolto ai fedeli un appello radio alla concordia e alla fraternità.

PARIGI

Continuazione dalla 1. pagina

zione di cui si dovrà trarre le conseguenze, lo voglia o meno il gollismo.

Lo sciopero è stato appoggiato in maniera ufficiale da tutti i partiti organizzati di sinistra e dai gollisti stessi. La cosa più importante è che le direzioni di tutti i partiti di sinistra hanno ravvisato per la prima volta la necessità di firmare un appello comune per il successo dello sciopero. La SFIO sola non ha firmato, ma si è collegata dall'esterno. Il « Comitato di sostegno » dell'azione del generale De Gaulle — che in questi giorni ha svolto un'attività propagandistica distinta dai partiti, ma implicitamente assumendo la veste di un apparato gollista, in concorrenza con la loggia UPR — ha pure aderito formalmente all'azione generale sindacale.

Si devono sottolineare questi fatti. Il Comitato Centrale del PCF, che si riunirà domani, dovrebbe trarne indicazioni importanti per le immediate e il lontano avvenire.

Anche sul piano sindacale, la lezione di questi giorni ha una grande importanza. Ci trovavamo stamane al carrefour Kermel-Zola, al centro delle officine Renault di Billancourt, durante il comizio antifascista. Abbiamo ascoltato tre dirigenti sindacali di fabbrica, della CGT, di Force Ouvrière e della cattolica CFTC: tutti hanno parlato lo stesso linguaggio, hanno usato quasi le stesse parole: punire i fascisti, metterli in condizione di non nuocere in Algeria e nella metropoli, arrivare alla pace.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

Via dei Taurini, n. 10 - Roma

Chiedendo appoggio alle tesi di Bonn per il vertice

Adenauer prende posizione contro l'Algeria indipendente

Il cancelliere attacca gli Stati Uniti per non avere favorito le tesi francesi all'ONU nel 1958 e nel 1959

BONN, 1. — Un grave discorso in appoggio al colonialismo francese in Algeria, in cambio dell'aiuto che secondo la convinzione di Adenauer — la Francia fornirà alle posizioni tedesche occidentali alla conferenza al vertice del prossimo mese di maggio — è stato pronunciato oggi dal Cancelliere della Germania di Bonn, il leader della Repubblica federale tedesca ha preso posizione contro una eventuale vittoria dell'Algeria indipendente identificando la futura Algeria indipendente con la « affermazione del comunismo in Africa settentrionale » ed ha attaccato gli Stati Uniti d'America per non avere appoggiato, nelle discussioni

all'ONU del 1958 e del 1959, le tesi del colonialismo francese.

Il discorso di Adenauer, ispirato alle tesi più ultranaziste che mai si possano immaginare nell'Europa e nel mondo contemporaneo, ha detto: « Il problema algerino non è una questione puramente francese; essa riguarda anche altri paesi mediterranei e, alla fine, tutta l'Europa occidentale ». « Se il comunismo — ha detto il Cancelliere — dovesse prendere piede nell'Africa settentrionale, si avrebbero dannose ripercussioni ai danni della Francia e dell'Italia; e potrebbero avere incalcolabili conseguenze per tutto il mondo libero ». Dopo que-

sto ragionamento il cancelliere ha deplorato gli Stati Uniti che nelle votazioni alle Nazioni Unite nel 1958 e '59 si astennero dal voto anziché appoggiare la posizione francese. « Conseguenza di ciò — egli ha detto — è stata la tensione tra Parigi e Washington che attualmente si è riflessa in seno a tutta l'alleanza atlantica ». « Tuttavia — ha soggiunto Adenauer — è consolante il fatto che tale tensione vada perdendo di intensità ».

Il cancelliere Adenauer ha messo in rilievo ancora che bisogna comprendere « se De Gaulle, forse più di quanto si riterrebbe giustificato, sottolinea la particolare situazione nazionale del suo paese. Egli si rivolge in tal caso specialmente all'esercito nel quale, dopo lunghi anni di lotte si è sviluppato un sentimento nazionale molto marcato ». A seguito dei suoi molti colloqui col capo dello Stato francese Adenauer si dichiara in grado di poter assicurare che « De Gaulle è convinto della necessità di una forte alleanza occidentale, sino a quando permane la minaccia comunista ». Il cancelliere ha concluso esprimendo l'opinione che De Gaulle, nella conferenza ad alto livello di maggio, sarà una importante personalità che sosterrà con vigore la causa tedesca.

Gli studenti d.c. di Bonn

chiedono le dimissioni di Oberlander

BONN, 1. — Gli studenti democristiani dell'Università di Bonn hanno chiesto che il ministro per i profughi della Repubblica Federale, Theodor Oberlander, rassegni le dimissioni dal governo per il suo passato nazista.

Gli studenti hanno difeso una dichiarazione con la quale appoggiano l'analoga richiesta avanzata la settimana scorsa da due deputati democristiani di Bonn.

14 morti nel Messico per un'epidemia di paratifo

CITTA' DEL MESSICO, 1. — Un disastro da Galeana dice che quattordici persone sono morte e trecento altre sono ammalate per un'epidemia di febbre paratifoide. L'epidemia è scoppiata in una fattoria di El Castillo presso Galeana nello stato di Nuevo Leon.

Distrutto il villaggio di El Tewfik nella zona neutra

Nuova grave tensione ai confini fra la R.A.U. e lo Stato d'Israele

L'esercito della RAU in stato d'allarme — Proteste d'Israele alla Commissione dell'ONU



TEL AVIV — Tre soldati israeliani reduci dalla « operazione » al villaggio El Tewfik, mostrano le armi catturate.

Sono 44 le vittime della sciagura

Ancora sedici sepolti vivi nella miniera giapponese

A Coalbrook nel Sud-Africa la perforatrice ha raggiunto il pozzo ove sono sepolti 440 minatori africani

TOKIO, 1. — Nella terribile sciagura avvenuta ieri in una miniera di Yubari, nell'isola di Hokkaido sono morti almeno 44 persone. Le autorità giapponesi hanno infatti comunicato che oltre i 26 cadaveri portati alla superficie fra ieri e oggi, si teme debbano registrarsi altre sedici vittime. Le operazioni per il recupero dei 16 sepolti vivi sono state interrotte in seguito a nuovi crolli e saranno riprese domattina senza alcuna speranza concreta. Violenti scoppi di grison hanno scosso e fatto crollare alcune gallerie a 1300 metri sotto terra ed a una distanza di tre chilometri dalla uscita dei pozzi. Le squadre di soccorso dalle 19 di ieri (ora italiana) sono penetrate coraggiosamente nelle gallerie.

ove sono avvenuti i crolli, ed hanno trovato le salme di 26 minatori, mentre in varie riprese hanno tratto in salvo, poi otto ed infine undici minatori. Non si conosce ancora la sorte di altri 16 uomini che non si sono potuti raggiungere.

Si nutrono pochissime speranze di poterli salvare. Secondo l'agenzia giapponese « Kyodo » si sarebbe anzi perduta ogni speranza. Tuttavia le squadre di soccorso proseguono la loro opera che si svolge in condizioni difficilissime, in mezzo a continue esplosioni, al fumo e al gas.

L'esplosione che ha provocato il crollo, ha distrutto completamente l'ingresso della miniera e le vicine installazioni.

Nella stessa miniera di Yubari che fornisce giornalmente 230 tonnellate del migliore carbone giapponese, avvenne nel 1958 un'altra sciagura, che provocò la morte di 180 minatori.

A Coalbrook

COALBROOK, 1. — Nella miniera di Clydesdale ove dieci giorni fa rimasero sepolti 440 minatori, una perforatrice ha raggiunto il fatale « pozzo della morte ».

Le speranze di trovare superstiti sono praticamente nulle ma la direzione della miniera provvederà ugualmente a far passare attraverso il lungo e stretto tunnel un tubo flessibile in modo da poter far giungere ossigeno e alimenti liquidi ad eventuali sopravvissuti. Alcuni microfoni sono pronti ad essere calati nella galleria per rilevare qualsiasi segno di vita. I medici che sono alla superficie hanno preparato anche una scorta di vitamine stimolanti per soccorrere qualsiasi eventuale sopravvissuto.

La sottile perforatrice dalla punta di diamante è penetrata in galleria alla profondità di 170 metri.

Prigioniera anche la rivale dell'ereditaria

NEW YORK, 1. — L'ex autista di origine rumena Andrei Porumbanu ha ottenuto l'intervento della magistratura con l'accusa di omicidio. La sua moglie e sua figlia vengono « tenute nascoste » dalla nonna e dal fratello di Gambale Benedict, l'ereditaria minore con la quale egli fu in Europa tempo addietro.

L'ex autista afferma che sua moglie è stata rapita per impedire che desse il consenso all'investimento di denaro nel quale Porumbanu potrebbe sposare la Benedict.

Firmato l'accordo a Mosca

Diecimila « Moskvich » acquistate dagli U.S.A.

Il Presidente della « Andrea Motors » auspica maggiori scambi con l'URSS

MOSCA, 1. — Un accordo per la vendita sul mercato degli Stati Uniti di 10 mila piccole autovetture sovietiche « Moskvich » è stato firmato oggi a Mosca presso il ministero del commercio estero dell'URSS.

L'accordo è stato parafato a nome della Società acquirente, la « Andrea Motors », dallo stesso presidente della Società, mister Robert Castle.

Le 10 mila vetture che saranno consegnate nei prossimi due anni vengono prodotte in una fabbrica che sorge alla periferia di Mosca. La Tass, dando la notizia, specifica che la « Andrea Motors », avrà il monopolio della vendita delle « Moskvich » nei prossimi due anni sul mercato americano.

Interrogato dall'agenzia, Robert Castle ha fatto la seguente dichiarazione: « Prima della visita di Khrushchev negli Stati Uniti ho nutrito seri dubbi circa la possibilità di creare rapporti di affari fra i due paesi. Ora sussistono invece concrete possibilità di scambi. La firma dell'accordo è un ottimo inizio e le prospettive future sono promettenti. Per conto m.o. sono favorevole a sempre più stretti legami economici fra i nostri due paesi. Dopo le « Moskvich » sarà il turno, sul mercato americano, delle « Volga » e di altre vetture sovietiche passeggeri ».

Fuggono da casa due egiziane per non portare il velo

IL CAIRO, 1. — Due sorelle di Assiut nell'alto Egitto, Fatma e Samia Hussein Khalil, sono state rintracciate al Cairo dopo tre anni che erano fuggite dalla casa paterna alla polizia.

Le due giovani hanno raccontato di essere fuggite perché non sopportavano di vedersi, come il padre aveva loro imposto.

8 milioni di cittadini alle urne

Da ieri nel Kerala le elezioni politiche

Le forze conservatrici contro il P.C. che dirige il governo locale prima dell'atto di forza di Nuova Delhi

TRIVANDRUM, 1. — Oggi, e domani nel Kerala, lo stato indiano situato nella estremità punta sud-orientale del paese, oltre sette milioni di elettori si receranno alle urne per eleggere la nuova assemblea legislativa.

Il Kerala, come si ricorderà, balzò agli onori della cronaca l'ultima volta nel luglio scorso, quando il governo legittimo composto, come è noto, da comunisti e indipendenti venne arbitrariamente sciolto dal Presidente dell'India, Prasad, che insediò a Trivandrum un commissario inviato dal governo centrale di Nuova Delhi.

La misura adottata a conclusione di una inaudita campagna di violenza e di arbitri condotta dalla chiesa cattolica, dalla setta dei Nair e dalle forze più retrive e corrotte del Kerala rappresentava una flagrante violazione dei principi costituzionali.

Nel desiderio di impedire il ripetersi di una vittoria dei comunisti e degli indipendenti, il Partito del Congresso, il partito Praja e la Lega dei Musulmani hanno presentato questa volta candidati comuni nonostante la eterogeneità dei loro programmi e delle loro caratteristiche. Il primo ministro indiano, Nehru, è sceso personalmente nell'agone elettorale partecipando a Ernakulam alla campagna elettorale a favore del blocco reazionario. Anche il nuovo presidente del partito del Congresso, Reddy, e altri dirigenti hanno battuto numerose località della regione. La « triplice », con l'appoggio della chiesa cattolica — nel Kerala vi sono 2 milioni di cattolici su 6 milioni che ne conta l'India intera — ha mobilitato per la campagna elettorale ingenti mezzi propagandistici e si è teso in alcuni luoghi a creare un'atmosfera di vera e propria « guerra di religione ».

La battaglia dunque si presenta difficile per le forze popolari. Nella precedente assemblea eletta col sistema del collegio uninominale i voti e i seggi erano così ripartiti: comunisti, 2.072.965 (35,2%) 60 seggi; indipendenti di sinistra: 305.057 (5,2 per cento) 6 seggi; Partito del congresso 2.210.202 (37,5 per cento) 43 seggi; Socialisti Praja 628.251 (10,7 per cento) 9 seggi; Lega Musulmana 275.623 (4,7 per cento) 8 seggi.

Però il Partito comunista come ha detto il dirigente indiano Ghosh, si presenta agli elettori con il prestigio che

gli deriva dalla sua lotta conseguente per la democrazia, le riforme democratiche e gli interessi del popolo ed è a testa alta che chiede nuovamente la fiducia degli elettori.

UN PAESE DOVE NESSUNO NASCE MUORE E SI SPOSA

PARIGI, 1. — Gli abitanti di Espagnac-Sainte-Eulalie, nel dipartimento del Lot, hanno constatato che in tutto l'anno 1959 non si è verificato né un solo comune una sola nascita, né un matrimonio, né un decesso. La pagina del registro di stato civile di Espagnac, iniziata con la scritta « anno 1959 » è rimasta perfettamente bianca.

L'avvenimento è stato considerato però di cattivo auspicio da Espagnac ove vivono 180 anime e da dove ogni settimana almeno due o tre persone emigrano verso altri centri.

Bloccati ieri dallo sciopero a Londra numerosi tronchi della « metropolitana »



Efferato delitto nel Palermitano

Assassinato a colpi di pietra nelle campagne di Lercara

PALERMO, 1. — Il corpo senza vita del pregiudicato Carmelo Giordano di 58 anni è stato trovato da alcuni contadini in contrada Fredicelli di Lercara.

« Uomo è stato ucciso a colpi di pietra alla testa. La sua morte, secondo le prime indagini, si fa risalire a sabato sera ».

Un giovane contadino di Lercara Fridelli è stato fermato nelle prime ore di stamane dalla polizia perché sospettato di aver assassinato il Giordano. Si tratta del contadino Salvatore Sferlazzi la cui presenza in località « Fredicelli » sarebbe stata accertata nella giornata

di sabato, in cui si presume appunto sia stato commesso il delitto.

Lo Sferlazzi si trovava in compagnia del padre Salvatore, di 62 anni. Quest'ultimo, dopo essere stato interrogato, era stato rilasciato avendo potuto dimostrare di essersi allontanato dal luogo del delitto per recarsi al lavoro sui propri campi.

Un altro elemento che induceva gli inquirenti a sospettare dello Sferlazzi è costituito dal precedente di un litigio che sei mesi or sono l'ucciso ebbe con il giovane Sferlazzi. La causa di un contrasto originato da un presunto scontro di terreno da

parte del Giordano. Nella serata lo Sferlazzi di nuovo interrogato ha confessato di avere consumato il delitto aiutato dal padre.

Nel corso delle indagini è stato accertato che il Giordano è uscito dalla propria abitazione, dove viveva con la moglie e quattro figli, la mattina di sabato scorso e si è diretto nella sua proprietà di contrada « Fredicelli », distante dieci chilometri. Il suo mancato ritorno destò preoccupazioni nei familiari che informarono i carabinieri. La scoperta del cadavere è stata fatta dal genero del Giordano, Giovanni Tuminiello,

deniti della metropolitana ad astenersi dallo sciopero di 21 ore. Lo stesso consiglio sindacale londinese aveva dall'altra parte assicurato la propria solidarietà per quei gruppi di lavoratori che fossero comunque restati in sciopero.

Le conseguenze dello sciopero sono state facilmente intuibili qualora si consideri che circa due milioni di persone si servono della metropolitana ogni giorno.

Nella telefonata una lunghissima coda in attesa di prendere l'unico autobus nella stazione automobilistica in via Lillington.

Nonostante questo, centinaia di dipendenti della metropolitana non si sono presentati al lavoro sebbene la direzione dei sindacati londinesi dell'azione ferroviaria avesse esortato i dipendenti della metropolitana ad astenersi dallo sciopero di 21 ore.

Scoperto un cranio di 60 milioni d'anni

PARIGI, 1. — Un cranio umano che risale a più di 60 milioni di anni fa, è stato scoperto in un villaggio di Francia da un giovane paleontologo americano Donald Russell. L'importantissima scoperta — si tratta infatti del cranio più antico scoperto finora — avrà grande risonanza nel mondo scientifico.